Organo ufficiale delle Federazioni ticinesi FTAP e FCTI - Spedizione in abbonamento - Segnalare cambiamenti di indirizzo - GAB 6962 Viganello

La Caccia

Numero 3 - Giugno 2012 - Anno 18

Assemblea federativa 2012

Il trasferimento, metodo di protezione delle specie?

La memoria: fondamentale per l'addestramento del cane da ferma

www.graficomp.ch

BINOCOLI
SWAROVSKI
ZEISS
Leica

EL 42
SWAROVISION

EL 50
SWAROVISION

NEW EL 32
SWAROVISION

SACCHI DA CACCIA
FERRINO
IN THE WORLD
NATURE
MARKHOR HUNTING

IBEX EVO.
55, 65 o 75 L

Blaser

Carabine BLASER K95 R93 R8
calibro e ottica a scelta

ASSORTIMENTO SCARPONI
hanwag
SCARPA
CRISPI
MEINDL

ALASKA TOP GTX

ALASKA GTX®
SUPER OFFERTA PER APERTURA
LAGHI DI MONTAGNA
FR. ~~389.-~~ 339.-

F.lli AMBROSINI

6900 LUGANO
Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
fax 091 921 01 65

6600 MURALTO
Viale Verbano 3a
telefono e fax
091 743 46 06

La Caccia

Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi

Numero 3 - giugno 2012
Anno 18

Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbinate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di Cacciasvizzera
Segretariato generale
casella postale 2
CH-7605 Stampa
www.cacciasvizzera.org

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch
Dr. Marco Viglezio, resp. comunicazione
casella postale 97
CH-6716 Acquarossa
telefono 079 423 79 43
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
info@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 5251

Redazione
Ferruccio Albertoni, redattore
Ai Cióss 2
CH-6593 Cadenazzo
telefono 091 858 22 73
lacaccia@bluewin.ch

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola, CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
info@tbssa.ch

Sommario

5 La caccia come contributo all'ecologia

6 Comunicati della Federazione

8 Notiziario della Federazione

10 Risultati della stagione venatoria 2011

12 Gestione degli ungulati

16 Scolopax

17 Assemblea federativa 2012

24 Punti di vista su cervidi e cinghiali
Intervista al Dr. Andreas Moser

26 Il trasferimento, metodo di protezione delle specie?

31 Dalle Sezioni

32 La memoria: fondamentale per l'addestramento del cane da ferma

34 Cinofilia

34 I nostri lutti

Nel prossimo numero

Caccia in sicurezza:
con le armi non si scherza!

Impegniamoci a prendere più volpi!

Le intossicazioni animali.

{con riserva di cambiamenti)

40.mo Tiro cantonale di caccia FCTI Olivone, 22-24 giugno 2012

EDG 8x42

Nitidezza e brillantezza ineguagliate hanno ora un nuovo nome: Nikon EDG.

Scegliete i vantaggi di questa linea di prodotti d'avanguardia.
Seguite la vostra passione e sperimentate l'autentica perfezione.
Dalle leggendarie lenti in vetro ED di Nikon,
il rivestimento multistrato dielettrico altamente riflettente e altre tecniche innovative,
fino allo straordinario design meccanico Nikon EDG è la scelta perfetta.

Since 1917

Nikon Sport Optics

Nikon AG
Im Hanselmaa 10, CH-8132 Egg b/ZH
T: +41 43 277 27 80 F: +41 43 277 27 81 **www.nikon.ch**

di Marco Viglezio

La caccia come contributo all'ecologia

Lo scorso autunno il WWF ha lanciato un appello attraverso i media: *Meno carne contro il riscaldamento climatico*. L'esperta di consumi per il WWF Svizzera Jennifer Zimmermann vi affermava che mangiare meno carne è senza dubbio il contributo alla portata di tutti più efficace a favore della tutela ambientale e che un piatto vegetariano produce in media un terzo di anidride carbonica rispetto ad un piatto a base di carne. Secondo il WWF l'ambiente risente pesantemente delle nostre abitudini alimentari: un terzo del nostro impatto ambientale è infatti da ricondurre all'alimentazione e in quest'ambito la carne è la voce di maggior peso.
Tutto questo emerge chiaramente anche nel confronto tra singoli menu (l'impronta di CO_2 di una porzione di lasagne alle verdure, ad esempio, è 15 volte inferiore rispetto a quella di un brasato di manzo con patate fritte). Infine l'invito dell'esperta: «Quanto più spesso mangeremo verdure al posto della carne, tanto meglio sarà per l'ambiente». A prima vista un appello ragionevole e da sottoscrivere, dal momento che per la produzione di alimenti vegetali, almeno quelli prodotti localmente, l'emissione di CO_2 è sensibilmente inferiore a quella necessaria per allevare ed ingrassare un animale da macello; e si sa che l'anidride carbonica è in parte responsabile dell'effetto serra, che porta al riscaldamento della superficie terrestre. Se non che, l'entusiasmo dell'associazione per la protezione dell'ambiente a favore del pasto vegetariano coincideva con la stagione per eccellenza della selvaggina: perché allora non abbinare all'invito al consumo di vegetali anche quello di carne di selvaggina proveniente dalla caccia? Parlando di caccia la discussione si limita sovente agli atti preparatori ed all'esercizio dell'azione che culmina con la cattura del selvatico. Tutto quanto avviene in seguito, è invece trascurato o sottovalutato. Specie di questi tempi, in cui la diffusione degli ungulati sul nostro territorio cantonale ha portato ad un aumento esponenziale delle catture, vedi cervi e cinghiali, l'utilizzo di questa enorme quantità di carne merita qualche riflessione. Annualmente in Ticino si valorizzano circa 100 tonnellate di carne indigena di alta qualità, provenienti dalla caccia locale, ossia da una risorsa naturale rinnovabile. Ma cosa c'entra tutto questo con l'ecologia? La caccia locale praticata correttamente gestisce in modo sostenibile gli effettivi di ungulati nel nostro Paese e permette di portare in tavola una preziosa risorsa naturale, usando un'espressione tanto in voga, a chilometro zero, con un impatto ambientale di gran lunga inferiore a quello generato dall'allevamento del bestiame da macello e nel rispetto delle normative in materia di protezione degli animali. E la conferma l'abbiamo avuta anche di recente alla bella mostra sulla biodiversità allestita a Muralto, con la partecipazione attiva di diverse associazioni, FCTI compresa, dove un pannello mostrava l'impronta idrica dei singoli alimenti, ovvero quanti litri di acqua bisogna consumare per produrre quel determinato alimento: effettivamente la bistecca aveva la maggiore impronta. Ma, piccolo dettaglio, il cacciatore la "bistecca" la va a cercare direttamente nel bosco! Questo è un aspetto tralasciato dal WWF, ma che noi cacciatori non possiamo dimenticare: per ogni capo di selvaggina consumato nella cerchia famigliare o ceduto ad amici, parenti o conoscenti, il cacciatore deve essere consapevole di aver dato il suo piccolo contributo anche alla tutela dell'ambiente. Ed è appunto per sottolineare l'importanza di valorizzare al meglio la selvaggina come risorsa che sul sito Internet federativo abbiamo iniziato a pubblicare ricette e dedicato una rubrica alla Selvaggina in tavola. Quindi il cacciatore, oltre a prestare un servizio gratuito allo Stato, anzi paga ancora una patente per contenere gli effettivi di ungulati che causano danni all'agricoltura e alle foreste, dedica parte del suo tempo al recupero di ambienti naturali e dà pure un piccolo contributo a rallentare il riscaldamento climatico e il fabbisogno idrico. Cosa volete di più?
Viva la caccia!

Scegli il migliore progetto per la salvaguardia degli habitat!

CacciaSvizzera vuole premiare il migliore progetto dell'anno presentato da associazioni o società venatorie, al quale, oltre al premio attribuito dalla Giuria, sarà assegnato un premio del pubblico.
Dal **1° luglio**, sul sito Internet di CacciaSvizzera (www.cacciasvizzera.ch), si potrà votare per uno dei progetti presentati.

Convocazione all'assemblea dei presidenti sezionali e distrettuali

I presidenti delle società e dei comitati distrettuali sono convocati per l'assemblea di

mercoledì 18 luglio 2012 - ore 20.00

a Ambrì (Centro scolastico - aula magna) organizzata dal Comitato Distrettuale di Leventina.

Ordine del giorno
1. Comunicazioni del Presidente e decisioni del Comitato centrale
2. Regolamento di applicazione 2012
3. Esami di caccia
4. Informazioni su CacciaSvizzera
5. Eventuali

Programma
ore 18.30 Presentazione sul recupero habitat (Progetto Campagna Meride)
ore 19.30 Aperitivo e spuntino
ore 20.00 Inizio dell'assemblea

Ai candidati cacciatori iscritti agli esami di caccia nel 2013

AVVISO IMPORTANTE

Ai candidati cacciatori che si presenteranno agli esami nel 2013 si ricorda l'obbligo di iscriversi per il servizio ai posti di controllo selvaggina durante la stagione venatoria 2012, ciò che vale anche per i ripetenti che non avessero ancora assolto detto servizio.

Le iscrizioni devono avvenire presso l'Ufficio della caccia e della pesca, **dal 16 al 27 agosto 2012** (tel. 091 814 35 38).

Esami di caccia 2012

L'esame scritto, svoltosi lo scorso 5 maggio, è stato superato da 58 degli 82 aspiranti cacciatori che vi hanno partecipato. L'esame orale ha avuto luogo nei giorni 11-15 giugno e l'esame di tiro il 25 giugno. I risultati completi e l'elenco dei promossi saranno pubblicati su "La Caccia" di agosto.

Corsi OPAn: formazione per i detentori di cani da caccia

Viste le frequenti richieste di cacciatori e l'attuale impossibilità di organizzare corsi OPAn per cani da caccia, la FCTI ha deciso di indirizzare i propri associati verso un'organizzazione abilitata alla tenuta di detti corsi. Ci si è rivolti al Centro cinofilo SDSK 9, grazie all'interessamento del vicepresidente Enrico Capra che ha personalmente seguito uno dei loro corsi e ne ha apprezzato le qualità.
Il Centro cinofilo SDSK 9 (Maruska Ferrari, coordinatrice e responsabile dei corsi; Daniel Luppi, assistente) organizza anche corsi pratici per cacciatori (4 lezioni di un'ora - in serata e al sabato mattina), possibilmente separati per ognuno dei tre specifici gruppi previsti: cani da ferma, segugi e cani da tana. I corsi sono tenuti da istruttori qualificati AC-IRG / SKG, pure attivi quali cinofili e cacciatori. La tassa base del corso obbligatorio OPAn è di Fr. 120.-- per cane; il cacciatore dimostrante di esercitare la caccia in Ticino potrà beneficiare di uno sconto speciale del 10% per il primo cane e di ulteriori vantaggi per altri suoi cani che faranno il corso.
Per informazioni: M. Ferrari (078 667 09 49) / D. Luppi (079 370 21 20), www.sdsk9.ch

Presentazione e dimostrazione dei cani da traccia

Sabato 7 luglio alle ore 17.00, allo stand di tiro del Monte Ceneri e nell'ambito degli eventi collaterali del tiro del cacciatore dell'Unione Cacciatori Vedeggio Monte Ceneri, avrà luogo una presentazione e dimostrazione dei cani da traccia.

IMPORTANTE
Il rapporto dell'Ufficio della caccia e della pesca sui risultati della stagione venatoria 2011/2012 e delle ricerche sulla selvaggina (maggio 2012) è riportato sul sito internet www.ti.ch/caccia.

DA RICORDARE

Assicurazione protezione giuridica

Gli interessati a questa copertura che hanno una polizza RC privata sono pregati di rimettere una fotocopia della ricevuta di pagamento del premio (con indicazione del numero della polizza) a:
Gianmarco Beti, Via G. Madonna 2, 6622 Ronco sopra Ascona. Il premio rimane di fr. 3.-.

Organigramma della FCTI

Vedi schema a pagina 9.

CHF 29.- invece di 40.-

MARCUS HAT
Cappello impermeabile
//
fascia arancione alzabile

URSIN RAIN JACKET
Impermeabile,
ideale contro pioggia e vento
(da combinare con Ursin pantaloni)

CHF 349.-

CHF 139.- invece di 269.-

CURDIN PANT
Traspirante // silent STRETCH
senza membrana // realizzazione
leggera

ANDREA FINE FLEECE GILET
Capo isolante ideale per il cacciatore
attivo // particolarmente gradevole //
Inserti laterali Stretch per il massimo
comfort

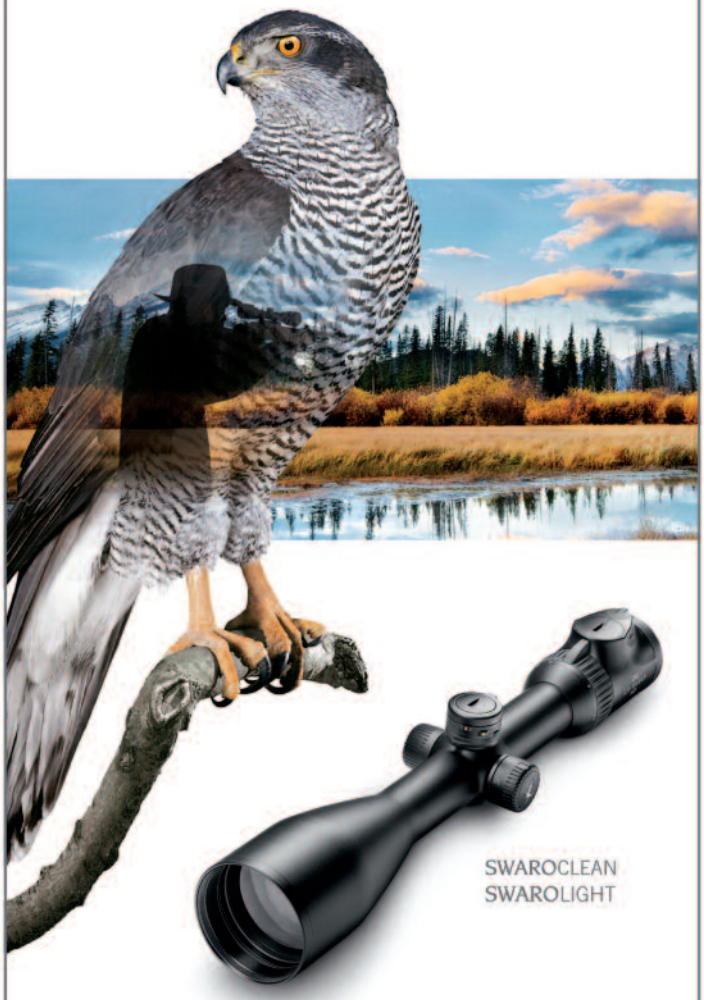
CHF 139.-

casarmi sa
Lugano
6900 Lugano . Via Ferruccio Pelli 11
Tel. 091 923 61 15 . Fax 091 923 56 29

L'ORIGINALE. PERFETTO

NUOVO Z6(i) – 2ª GENERAZIONE:
L'IDEALE IN QUALSIASI SITUAZIONE DI CACCIA

State affrontando una caccia vagante – con lo Z6(i). Siete seduti in appostamento – con lo Z6(i). Senza lo Z6(i), non farete alcuna caccia in battuta. Non importa che tipo di caccia preferiate: con lo Z6(i) – 2ª generazione sarete in grado di concentrarvi si ciò che per voi è importante. Potete scegliere fra otto modelli diversi, che hanno tutti però con una cosa in comune: zoom 6x per un eccezionale campo visivo, ingrandimento massimo e distanza della pupilla d'uscita più sicura. Grazie al suo design elegante, lo Z6(i) – 2ª generazione si adatta perfettamente a un'ampia gamma di diverse armi da caccia.



Z6(i) 1-6x24	Il re della caccia in battuta
Z6i 1-6x24 EE	Lo specialista della caccia grossa con la pupilla di uscita estesa
Z6(i) 1,7-10x42	Il più versatile per fare cerca e battuta
Z6(i) 2-12x50	Il selecontrollore universale
Z6(i) 2,5-15x44 P	Speciale per la montagna
Z6(i) 2,5-15x56 P	Il cacciatore universale
Z6(i) 3-18x50 P	Altissima precisione per i tiri a lunga distanza
Z6(i) 5-30x50 P	L'esperto della lunga distanza

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

SWAROVSKI OPTIK SVIZZERA
Tel. +41/62/398 32 33
info@swarovskioptik.ch
facebook.com/swarovskioptik

SWAROVSKI OPTIK

Riunione del Comitato centrale del 2 aprile 2012

Gran parte della riunione è stata dedicata all'esame delle proposte delle associate portate avanti dai comitati distrettuali, nella loro totalità indirizzate ai gruppi di lavoro cantonali competenti (ungulati, selvaggina minuta e habitat) e essenzialmente al riguardo delle modalità per la caccia alta; le stesse, in buona sostanza, sono risultate in armonia con gli indirizzi della FCTI circa la futura gestione degli ungulati e della marmotta (elaborati dall'apposita commissione interna), già a valere per il regolamento di caccia alta 2012. Per il resto si è trattato delle comunicazioni dell'ufficio presidenziale e dei responsabili delle aree di lavoro (in particolare riguardanti: ordine del giorno dell'assemblea dei delegati, conti 2011 e budget 2012 e CacciaSvizzera).

Riunione del Comitato centrale del 23 aprile 2012

È stata sostanzialmente dedicata alle comunicazioni dell'ufficio presidenziale e dei responsabili delle aree di lavoro, in particolare al riguardo delle due recenti riunioni del Gruppo di lavoro ungulati e dell'ultimo incontro in seno a CacciaSvizzera; è pure stato presentato il rapporto all'assemblea dei delegati sugli indirizzi e proposte della FCTI per il regolamento di applicazione 2012. Inoltre sono stati designati i rappresentanti FCTI nelle commissioni e gruppi di lavoro cantonali da proporre al Consiglio di Stato per il prossimo quadriennio (luglio 2012-giugno 2016) e si è convenuto di orientare sui risultati degli interventi di cura habitat in occasione della prossima assemblea dei presidenti distrettuali e sezionali.

Riunione del Comitato centrale del 21 maggio 2012

La riunione si è aperta con un commento sull'assemblea dei delegati, perfettamente organizzata e riuscita sotto tutti i punti di vista, a cui sono seguite le comunicazioni dell'ufficio presidenziale e dei responsabili delle aree di lavoro, in particolare su quanto emerso nell'ultima riunione del Gruppo di lavoro ungulati e in quella del Gruppo di lavoro selvaggina minuta (entrambe tenutesi in maggio) e in merito ai seguenti argomenti: *CacciaSvizzera* (novità e designazione dei delegati FCTI all'assemblea 2012); *stand di tiro* (invito della Sezione militare alla FCTI a partecipare al costituendo gruppo di lavoro "Tiro Ticino" - accolto); *progetto parco nazionale del Locarnese* (in corso la definizione delle zone nucleo); *cura habitat* (presentazione del "Progetto Campagna Meride" - SC del Mendrisiotto).

Fabio Regazzi, nuovo presidente della Swiss Shippers' Council

Ci complimentiamo vivamente con il nostro presidente, eletto nel maggio scorso alla presidenza dell'associazione Swiss Shippers' Council (SSC), un gruppo d'interesse che riunisce tutti i vettori di trasporto (strada, ferrovia, aria, acqua); è la prima volta che un ticinese assume l'importante carica.

Tiri delle Sezioni in luglio e agosto

Unione Cacciatori Vedeggio Monte Ceneri

20.mo TIRO DEL CACCIATORE - Sabato 7 luglio 2012 presso lo stand di tiro del Monte Ceneri

Prova delle armi da caccia a palla (autorizzate in Ticino):
100 metri - capriolo, cinghiale e croce; 200 metri - camoscio: con una serie aggiuntiva di gara, denominata **«Trofeo Amico Animale»**, con armi da caccia a palla autorizzate in Ticino (carabine da tiro escluse). Possibilità di prova a 300 metri. Sarà pure premiato il migliore gruppo composto di tre tiratori iscritto al trofeo, con nominativi anticipati. Tiro aperto a tutti; per i non soci verrà percepita una tassa di Fr. 10.–. Munizione sul posto e assistenza dell'armaiolo.

Programma: ore 09.00-17.00 tiro; ore 12.00-13.30 pausa; ore 19.00-? **festa del Cacciatore con ballo e grigliata;** ore 20.00 premiazione gara «Trofeo Amico Animale».*
Eventi collaterali: ore 11.30 rientro pescatori e controllo pescato; ore 17.00 presentazione cani da caccia.
*La Sezione Pescatori del Vedeggio organizza per i propri soci una giornata di pesca alla trota fario nel settore VD / VDA. Premi ai primi 3 classificati e al pescatore più giovane, offerti dall'Unione Cacciatori Vedeggio Monte Ceneri. Iscrizione obbligatoria telefonando al presidente della Sezione, Marco Zon (079 688 06 21).

Regolamento e programma presso: Negozio Specialpesca, Lamone – Grotto Winkelried, Rivera e Bar Diesel, Mezzovico. La manifestazione avrà luogo con qualsiasi tempo.

Società Cacciatori Gazzirola, Bogno

Sabato 28 luglio 2012 (stand di Gola di Lago) - Grande Maratona «Gara della resistenza 2012», 100 piattelli non stop - 4 serie di 25 piattelli. Tassa di iscrizione Fr. 100.– / Giovani e candidati cacciatori Fr. 60.–, pranzo incluso.
Le regole:
- tiro all'imbracciata (fucile appoggiato all'anca), a una distanza di 6 metri;
- massimo di 6 tiratori per pedana / accettati al massimo 48 tiratori;
- previste solo brevi soste di 2-3 minuti ogni 25 piattelli;
- inizio del tiro: ore 8.30.

Iscrizioni: presso il presidente Enrico Capra (tel. 079 686 17 86), per la determinazione delle fascie orarie. *Per motivi organizzativi sono gradite iscrizioni anticipate di gruppi di tiratori; dato il numero limitato di tiratori ammessi, si raccomanda di iscriversi il più presto possibile (già pervenute diverse prenotazioni).*

Premiazione: premiati i primi 8 classificati, il miglior giovane (meno di 25 anni), il miglior veterano (60 anni compiuti) e a un tiratore a sorte offriamo un maialino lattonzolo; premio speciale al miglior gruppo, composto di 4 tiratori. La manifestazione avrà luogo con qualsiasi tempo. **Iscrivetevi subito!**

Società Cacciatori «La Diana» Vallemaggia

34.mo tiro al camoscio, prova dell'arma, sabato 18 agosto 2012 a Cevio
Orari: 09.00-12.00 / 14.00-18.00
Armi: quelle libere all'esercizio della caccia. Bersagli:
camoscio 200m + bersaglio speciale per la regolazione dell'arma.
Possibilità di prova su cavalletto. Tiro sociale a premi. Munizione:
acquistabile sul posto a prezzi normali.
Tassa: soci Fr. 20.–, non soci Fr. 40.–.
Assicurazione: la Società è assicurata per tutti i tiratori.

9° Tiro del distretto Moesa

San Bernardino Zona Muccia (Passo) - sabato 18 agosto 2012 (In caso di cattivo tempo, 19 agosto 2012)
Percorso di caccia aperto a tutti
Categorie: cervo, camoscio, capriolo, volpe e marmotta
Iscrizioni: da effettuare sul posto a Fr. 35.–
Informazioni: Brenno Mazzolini 079 415 95 76, Gerry Fasani 078 909 51 60
Orari di tiro: dalle 9.00 alle 17.00
Premiazione: a San Bernardino, alle ore 20.00 (capannone sul lungo Moesa) - ricchi premi
Organizzano le società riunite: Società Cacciatori Alba, Mesocco; Società Cacciatori Forcola, Soazza; Società Cacciatori Groven, Lostallo; Società Cacciatori Valbella, Calanca.

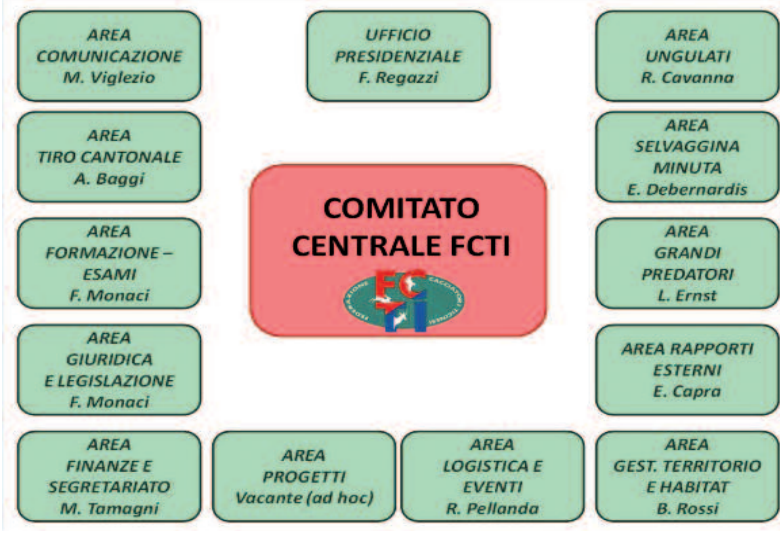
Tiro a volo

Le prossime gare

29-30	giugno	Serpiano
1	luglio	Serpiano
7	luglio	Serpiano
14	luglio	Serpiano
15	luglio	Gola di Lago
28	luglio	Gola di Lago*
1	agosto	Serpiano
15	agosto	Calonico

* Maratona

Organigramma della FCTI



Risultati della stagione venatoria 2011

Distretti	Bellinzona	Blenio	Leventina	Locarno	Lugano	Maggia	Mendrisio	Riviera	2011	2010
CACCIA ALTA										
Camoscio	118	124	153	336	46	276	chiusa	113	**1166**	**1322**
Cervo	215	191	219	83	204	24	75	89	**1100**	**1027**
Capriolo	23	36	27	61	157	25	37	3	**369**	**324**
Marmotta	chiusa	chiusa	chiusa	chiusa	chiusa	chiusa	-	chiusa	**0**	**454**
Volpe	0	4	5	3	4	0	1	0	17	**20**
CACCIA TARDO AUTUNNALE AL CERVO										
Cervo	103	42	58	16	108	chiusa	33	20	**380**	749
Volpe	3	2	3	0	2	-	0	0	**10**	5
CACCIA BASSA										
Uccelli										
Fagiano di monte	7	51	60	31	17	53	0	13	**232**	**130**
Pernice bianca	0	17	11	0	0	6	0	0	**34**	**3**
Fagiano comune	0	0	1	1	21	0	6	0	**29**	**21**
Beccaccia	223	45	103	289	667	177	201	40	**1745**	**1160**
Ghiandaia	41	26	123	89	129	72	93	53	**626**	**1007**
Tortora(*)	0	0	0	0	3	0	74	0	**77**	**4**
Colombaccio	5	0	0	4	3	0	3	19	**34**	**10**
Piccione(**)	0	0	0	5	1	0	12	0	**18**	**6**
Cornacchia	7	2	2	1	31	0	15	3	**61**	**49**
Corvo imperiale	10	25	2	2	1	0	0	7	**47**	**14**
Germano reale	5	6	4	1	44	2	14	19	**95**	**46**
Cormorano	15	2	1	1	14	0	0	14	**47**	**95**
Mammiferi										
Tasso	13	9	1	2	15	2	1	0	**43**	**48**
Volpe	0	7	10	0	16	0	13	0	**46**	**71**
Faina	0	0	0	1	0	1	0	0	**2**	**7**
Lepre comune	2	11	18	1	35	2	8	0	**77**	**76**
Lepre variabile	0	23	38	2	0	3	0	10	**76**	**47**
Coniglio selvatico	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**	**0**
Gatto inselvatichito	0	0	1	0	4	0	2	0	**7**	**12**

(*) *Tortora dal collare orientale* (**) *Piccione domestico inselvatichito*

CACCIA ACQUATICA (15 dicembre 2011 - 31 gennaio 2012, soltanto sui laghi Verbano e Ceresio)										
Alzavola				0	0				**0**	**0**
Folaga				0	0				**0**	**0**
Germano reale				33	22				**55**	**37**
Moretta				1	1				**2**	**0**
Moriglione				0	0				**0**	**0**
CACCIA AL CINGHIALE										
Caccia alta	52	2	4	60	169	12	63	4	**366**	**354**
Caccia dic. - gen.	11	chiusa	chiusa	169	182	24	120	chiusa	**506**	**560**
Guardacampicoltura	24	0	13	74	70	6	36	8	**231**	**105**
Totale	**87**	2	**17**	**303**	**421**	**42**	**219**	**12**	1103	1019
Volpe	1	-	-	3	11	2	5	-	**22**	**44**
CACCIA SELETTIVA ALLO STAMBECCO										
Capi abbattuti*	-	14	1**	3***	-	8	-	-	**26**	**27**

**Capi assegnati 50 - partecipanti 42 / **Facente parte della colonia della Vallemaggia / ***Valle Verzasca*

Distretti	Bellinzona	Blenio	Leventina	Locarno	Lugano	Maggia	Mendrisio	Riviera	2011	2010
CACCIA DI CONTENIMENTO PREDATORI										
Carnivori (volpe e faina)*										
Volpe – gen./feb. 2011	17	20	30	24	28	9	19	3	**150**	**190**
Volpe – gen./feb. 2012	2	39	39	9	10	8	38	0	**145**	**150**
Cormorano	4	1	1	4	-	2	-	12	**24**	**38**
(permessi speciali - dicembre 2011/gennaio 2012)										
PATENTI DI CACCIA										
Caccia alta*	232	174	138	336	591	133	147	131	**1907**	**1866**
Caccia bassa*	84	50	57	124	330	29	137	51	**876**	**908**
Caccia acquatica*	1	0	0	2	5	0	0	0	**8**	**13**
Totale patenti*	**317**	**224**	**195**	**462**	**926**	**162**	**284**	**182**	**2791**	**2787**
Invernale cinghiale*	118	54	52	192	406	72	136	36	**1078**	**1082**
Selettiva stambecco	6	5	2	10	7	11	1	0	**42**	**45**
Tardo autunnale cervo*	90	41	47	133	262	46	49	23	**695**	**613**
Totale cacciatori*	**265**	**187**	**157**	**371**	**681**	**133**	**214**	**150**	**2189**	**2192**

*Cattura di faine (ammessa solo con trappole) - 2012: 4 capi, 2011: 8 capi.

*Nel totale sono compresi anche stranieri e domiciliati in altri cantoni della Svizzera.

I dati della presente tabella sono quelli contenuti nel rapporto dell'Ufficio della caccia e della pesca sui risultati della stagione venatoria 2011/2012 e delle ricerche sulla selvaggina (maggio 2012) - www.ti.ch/caccia

Il commento della FCTI al riguardo delle catture di ungulati è riportato a pagina 12. Quello sulle catture di selvaggina minuta e predatori seguirà sul numero di agosto.

A cura di Marco Viglezio

Risultati delle catture di ungulati nella stagione venatoria 2011

Dati, grafici e considerazioni sono stati desunti dal Rapporto sui risultati della stagione venatoria 2011/12 e delle ricerche sulla selvaggina dell'Ufficio della caccia e della pesca e della Divisione dell'ambiente del Dipartimento del territorio (maggio 2012) - www.ti.ch/caccia, che vi invitiamo a consultare almeno per i dati oggettivi e i grafici, se non per i commenti, a volte spassosi ma sovente contradditori, ripetitivi e poco pertinenti con i risultati e le ricerche.

Commento della Redazione
Presentare a giugno inoltrato i risultati dell'anno precedente, quando il pensiero e le aspettative dei cacciatori sono già rivolti alla stagione ormai alle porte, lo ammettiamo, non è proprio un segno di tempestività. D'altra parte, questo ritardo non ci è imputabile in quanto, per poter valutare i dati contenuti nel rapporto annuale dell'UCP, dobbiamo attenderne la pubblicazione che, per consuetudine ormai radicata, non avviene mai prima di metà maggio.

Premessa: una normativa introdotta per la prima volta nel 2011 - che ha sicuramente permesso di aumentare la pressione venatoria (specie sul cervo e cinghiale) - è stata la riduzione delle distanze di tiro da strade, ferrovie e abitati dai precedenti duecento metri agli attuali 50. Novità in genere bene accolta e che non ha causato problemi di rilievo.

Camoscio
Le modalità di prelievo sono rimaste invariate rispetto alla stagione precedente. Le catture complessive di 1'166 capi (463 maschi adulti, 204 anzelli maschi, 333 femmine adulte, 166 anzelli femmine) sono diminuite di 156 capi (12%) rispetto al 2010 (vedi tabella). Gli anzelli prelevati rappresentano quasi un terzo delle catture totali (32%). I prelievi di animali adulti sono diminuiti di 121 capi. Il calo si è registrato praticamente in tutti i distretti salvo nel Bellinzonese, in Riviera e Onsernone-Centovalli, rimasti sui livelli del 2010. Nella maggioranza dei distretti il prelievo di anzelli ha superato il 30% delle catture totali, con punte attorno al 40% (Lugano, Blenio, Leventina), percentuale che va ben al di là di quelle indicate nelle direttive federali, anche qualora l'obiettivo gestionale fosse la diminuzione degli effettivi, ciò che non è evidentemente il caso in Ticino. Il rapporto fra i sessi di 1 maschio: 0.75 femmine è un risultato più che accettabile. A livello regionale il rapporto è praticamente paritario nel Sottoceneri e in Onsernone-Centovalli. Da notare infine che il numero di camosci trovati morti nel periodo 1° aprile 2011-30 marzo 2012 è stato di 98 capi, pari all'8% del prelievo venatorio annuale.

Catture camoscio 2011

	M da 2.5A	M 1.5A	**Totale Maschi**	F da 2.5A	F 1.5A	**Totale Femmine**	**Totale**
Leventina	59	34	93	33	26	59	**152**
Blenio	47	32	79	27	18	45	**124**
Riviera	48	24	72	27	14	41	**113**
Bellinzona	50	18	68	30	20	50	**118**
Ons+Cent	49	18	67	47	25	72	**139**
Verzasca	67	27	94	51	19	70	**164**
Gambarogno	12	8	20	12	2	14	**34**
Maggia	116	34	150	94	32	126	**276**
Lugano	15	9	24	12	10	22	**46**
Totale	**463**	**204**	**667**	**333**	**166**	**499**	**1166**

Cervo
Modalità di prelievo leggermente modificate rispetto al 2010, con la possibilità di cacciare il fusone con lunghezza d'aste non superiore alle orecchie dal 10 al 20 settembre e l'aumento da otto a dieci dei giorni di caccia a cerbiatti e femmine allattanti, criticato dalla FCTI e che, invece di incrementarle, ha portato a una prevedibile diminuzione delle catture di femmine giovani e adulte, alle quali il cacciatore ha preferito non sparare per non incorrere in un'eventuale autodenuncia. Le catture complessive di caccia alta e caccia tardo autunnale, pari a 1'480 capi (379 maschi adulti, 89 fusoni, 385 femmine adulte, 235 femmine di 1.5 anni e 390 cerbiatti), sono diminuite di 296 capi rispetto al 2010 (-17%). A questo calo hanno sicuramente contribuito le condizioni di bel tempo durante la caccia tardo autunnale, ma probabilmente anche una diminuzione degli effettivi, almeno in certi distretti. Leggermente modificate alcune zone cacciabili in Leventina (rettifica di confini di bandite), Blenio (parziale apertura della zona del Piano) e Locarnese (apertura della bandita n. 7 Ghiridone-Corona dei Pinci, limitatamente a femmine e cerbiatti). Sulla caccia tardo autunnale abbiamo già ampiamente riferito con un resoconto riportato sulla rivista "La Caccia" di febbraio 2012 a pagina 7 (Cervo - Risultati della caccia tardo autunnale 2011). 380 i capi abbattuti, costituiti in primo luogo da femmine adulte (43% del totale), quindi cerbiatti (35%), femmine di 1,5 anni (14%) e fusoni (7%). Da notare inoltre l'abbattimento di 5 maschi adulti (autodenunce).
Sotto il profilo qualitativo i 379 maschi adulti (18 capi in più del

2010) rappresentano un quarto delle catture complessive, cifra inferiore alla media svizzera e nettamente inferiore a quella del Grigioni. Come già per gli anni precedenti non siamo in possesso di indicazioni sul numero dei maschi con corona abbattuti. I fusoni, cacciabili gli ultimi 10 giorni in settembre e durante la caccia tardo autunnale, sono aumentati da 61 a 89 capi e rappresentano il 6% del totale. Non vi è quindi stata la temuta carneficina e in compenso sono stati risparmiati soggetti promettenti e lo attestano i dati in nostro possesso riguardo alla caccia alta: i 38 fusoni con lunghezza d'aste fino a 22 cm pesavano in media 53.4 kg, mentre che i 20 fusoni con aste di oltre 23 cm uccisi per errore avevano un peso medio di 65.8 kg. Diminuiti invece i prelievi di femmine di 1.5 anni (da 264 a 235 capi) rappresentanti il 16% delle catture. Diminuite pure le catture di femmine adulte (da 524 a 385 capi) nonostante l'aumento dei giorni cacciabili nella caccia alta, che costituiscono un quarto di tutte le catture. 209 le femmine allattanti abbattute, pari al 55% di tutte le femmine adulte di cui 116 nella caccia alta e 93 nella caccia tardo autunnale. In sensibile calo anche il numero dei cerbiatti prelevati (da 565 a 390 capi), corrispondenti comunque al 26% delle catture. A livello regionale diminuzione in quasi tutti i distretti, il maggior calo è avvenuto nel Bellinzonese (da 435 a 318 capi) e in Leventina (da 349 a 277 capi). Gli abbattimenti di maschi adulti non hanno registrato grandi variazioni, con un aumento nel distretto di Bellinzona (da 60 a 75 capi) e Lugano (da 69 a 76 capi), diminuzione da 81 a 70 capi in Leventina. Notevoli le differenze percentuali di maschi adulti sulle catture totali nei singoli distretti: Vallemaggia (54%), Locarno (34%), Blenio (27%), Riviera (26%), Leventina (25%), Lugano e Bellinzona (24%), Mendrisio (18%). Gli abbattimenti di femmine adulte sono aumentati unicamente nel distretto di Locarno (da 19 a 28 capi), mentre sono nettamente calate in tutti gli altri distretti. Quelli di femmine di 1.5 anni sono diminuiti in tutti i distretti senza eccezioni. Il prelievo di fusoni è rimasto contenuto e la loro proporzione rispetto alle catture totali è stata del 13% in Riviera, 8% in Vallemaggia, 7% nel Bellinzonese e ancora più bassa negli altri distretti. In calo anche le catture di cerbiatti: Blenio (da 92 a 63 capi), Leventina (da 115 a 77 capi), Lugano (da 127 a 102 capi), Bellinzona (da 151 a 79 capi), Locarno (da 24 a 15 capi). Stabili unicamente in Riviera, Mendrisio e Vallemaggia. Il rapporto fra i sessi sulle catture totali è di 1 maschio:1.2 femmine. In tutti i distretti il rapporto è rimasto a favore delle femmine, salvo in Vallemaggia, con tre cervi di sesso maschile per uno di sesso femminile, sicuramente record per tutte le aree gestite a livello europeo, se non mondiale!
Nell'anno appena trascorso i cervi trovati morti in Ticino sono stati 223 (dal 1° aprile 2011 al 30 marzo 2012). La suddivisione per distretto è stata la seguente: 44 Bellinzona, 21 Blenio, 46 Leventina, 18 Locarno, 43 Lugano, 8 Maggia, 17 Mendrisio e 26 Riviera.

Capriolo
Novità nelle modalità di prelievo rispetto al 2010, il divieto generale di caccia al capriolo sopra i mille metri di altitudine esteso a tutto il Sopraceneri e l'aumento dei giorni cacciabili per il maschio (da 2 a 4). Sono stati abbattuti 369 capi (2010: 324), di cui 240 maschi (2010: 186), 129 femmine (2010: 135) di cui 4 piccoli dell'anno per autodenuncia. L'aumento delle catture è risultato dai maschi, che hanno costituito quasi due terzi delle catture totali. A livello distrettuale balza all'occhio il buon risultato del Luganese con 157 capi (+ 21%), mentre che per gli altri distretti un confronto con l'anno precedente non è possibile a causa del limite altitudinale che ha impedito catture in determinate zone come in Vallemaggia dove sono quasi dimezzate. Stabilità nel Mendrisiotto, con perfetta parità dei sessi. La Riviera si conferma come il distretto con minore prelievo di caprioli, anche per la totale chiusura del fondovalle. A livello cantonale, il rapporto fra i sessi si attesta a 1 maschio: 0.5 femmine. Tale rapporto va sicuramente migliorato e il gruppo di lavoro interno alla FCTI sta studiando le possibili misure.
Per il periodo 1° aprile 2011-30 marzo 2012 sono stati trovati morti 386 caprioli di cui: 140 nel distretto di Lugano, 61 in Vallemaggia, 76 nel Locarnese, 39 in Leventina, 23 in Blenio, 23 nel Bellinzonese, 13 in Riviera e 11 nel Mendrisiotto. Facciamo notare che il Ticino con Ginevra, dove però la caccia è chiusa da oltre un trentennio, è l'unico Cantone dove i caprioli trovati morti superano quelli cacciati e più in dettaglio che, salvo Lugano, Mendrisio e Blenio, in tutti gli altri distretti il numero di capi trovati morti supera di gran lunga quelli cacciati. E ci sia concesso citare le indicazioni federali (UFAM, Bosco e selvaggina / Nozioni di base pratiche): "*la proporzione fra capi periti e cacciati permette di vedere se il prelievo in un effettivo è sufficiente o no*".

Cinghiale
Situazione generale
Immutate le modalità di caccia, in particolare con capi illimitati per cacciatore e, in pratica, numero illimitato di cacciatori per gruppo (scusate la battuta), mantenuto l'orario alle 17.00 in dicembre e anticipato alle 12.00 in gennaio. La caccia al cinghiale è terminata domenica 22 gennaio 2012. Durante la caccia invernale sono stati abbattuti 506 capi, 366 in caccia alta e 231 in guardacampicoltura per un totale di 1'103 cinghiali catturati (1'019 nel 2010/11). Per il settimo anno consecutivo superano i mille capi annui. A essere più fruttuosa, e praticata da oltre un migliaio di cacciatori, è stata come al solito la caccia invernale dove si è conseguito quasi la metà di tutte le catture.

Considerazioni sulle catture
La tabella sulla pagina seguente mostra l'evoluzione delle catture negli anni.

	BEL	BLE	LEV	LOC	LUG	MAG	MEN	RIV	TICINO
Media 91/95	0	1	1	47	252	3	2	2	310
Media 96/00	34	4	7	97	431	3	9	1	583
Media 01/05	99	5	8	192	394	31	108	3	840
Media 06/10	105	2	8	307	515	103	150	8	1199
2007	81	1	3	245	498	43	144	3	1018
2008	129	2	12	485	741	172	175	6	1722
2009	114	3	7	287	435	162	130	13	1151
2010	84	0	6	234	432	63	186	14	1019
2011	87	2	17	303	421	42	219	12	1103

Considerazioni finali
I dati delle ultime sette stagioni di caccia mostrano come la specie sia in grado di sopportare un prelievo importante (oltre il migliaio di capi) e come lo stesso possa essere mantenuto; come già detto, a giudizio dell'Ufficio caccia e pesca la popolazione complessiva dei cinghiali non sembra diminuire e questo a causa delle potenzialità molto elevate della specie. Diversamente dai criteri che lo Stato aveva espressi in passato, ossia il mantenimento di un'elevata pressione venatoria nelle zone di gestione e per le altre zone il contenimento dell'espansione geografica e la riduzione - ovvero eliminazione, il tipo di caccia praticato nel Cantone corrisponde in pratica a una guerra totale al cinghiale, senza troppo rispetto per la biologia della specie.
L'Ufficio caccia e pesca ha nuovamente auspicato una maggiore pressione sulla specie durante la caccia alta, onde poter limitare al massimo la caccia invernale e di riflesso il disturbo all'altra selvaggina. Sempre per l'UCP Il cinghiale si conferma, con il cervo, una specie problematica sulla quale devono concentrarsi gli sforzi dei cacciatori. Malgrado la situazione favorevole con relativamente pochi danni a livello agricolo, si sa che le potenzialità del cinghiale sono molto elevate e quindi una diminuzione degli effettivi è sicuramente da auspicare.
Per ulteriori informazioni e dettagli potete consultare il rapporto annuale UCP (www.ti.ch/caccia).

Stambecco

Anche per lo stambecco rimandiamo al numero di febbraio della rivista "La Caccia", a pagina 8.

Un'ultima annotazione: dei 1'907 cacciatori e cacciatrici di caccia alta e relativamente alle catture di camoscio, cervo e capriolo, il 32% non ha abbattuto alcun capo. Il 29% dei cacciatori ha catturato 1 capo, il 20% 2 capi e il 20% 3 e più dei 15 capi concessi.

Sul dissanguamento delle prede

Sulla rivista "Jagd und Natur" (11/2011 - a pagina 41) è apparso un articolo in risposta a una domanda di un lettore: trovandoci in periodo autunnale, dove dappertutto viene offerta in vendita carne di selvaggina, visto che la legislazione in materia prevede che animali macellati devono anche essere dissanguati, il lettore chiedeva se questa regola fosse valida anche per la selvaggina uccisa dai cacciatori (cervi, caprioli, ecc.), ossia se anche loro debbono essere dissanguati, oppure se valgono altre regole. Seguiva la risposta di Philippe Volery, esperto di carne di selvaggina e autore di interessanti testi in materia (*"De la nature à la gastronomie: l'art de transformer le gibier"*, Ott Verlag, ISBN 978-3-7225-0057-7), che traduciamo in sintesi e adattiamo in base anche alla nostra esperienza.
Prima di poter rispondere alla domanda del lettore occorre rispondere a due questioni di fondo: come si può uccidere un animale? Quando un selvatico è realmente morto? In base a considerazioni giuridiche (legge sulla protezione degli animali) ed etiche, la morte deve avvenire nel modo più rapido possibile (per ottenere questo è indispensabile disporre di armi e munizioni adeguate) e senza subire eccessivi dolori, e questo dipende dall'abilità del tiratore, dal punto dove l'animale viene colpito e dalla distanza di tiro. Qui si apre lo spinoso capitolo dei tiri a distanze esagerate oppure ad animali in corsa, magari secondo l'idea inammissibile che il selvatico arrischia più di chi spara (se mi va male, ci perdo i tre franchi del colpo), senza considerare che se va male al selvatico, gli può costare sì la vita, ma spesso gli può costare una grave ferita in un punto non vitale, le cui conseguenze saranno sofferenze, infezioni e magari la morte dopo alcuni giorni. Fortunatamente anche nel nostro Cantone è stato introdotto un limite di distanza di tiro, che ogni cacciatore degno di tale nome dovrebbe essere fiero di rispettare e di far rispettare!
Ma tornando alla domanda iniziale, un animale è morto dal momento in cui gli organi vitali non ricevono più sangue e ossigeno, ossia che gli organi adibiti alla circolazione sanguigna e/o la respirazione sono interrotti per lesioni che ne distruggono le strutture. Questo avviene unicamente se il colpo è piazzato all'interno della cavità toracica.
In tal caso, le lesioni provocate dal proiettile espansivo causano un rapido dissanguamento. Il sangue che si raccoglie all'interno della cavità toracica e che rapidamente coagula verrà allontanato e ripulito durante l'operazione di eviscerazione, eseguita dal cacciatore il più rapidamente possibile dopo il colpo.
Nel caso in cui il selvatico non dovesse morire sul colpo (colpo alla colonna vertebrale, al bacino o altro) e

che il cacciatore lo trovi immobile ma ancora vivo, con le dovute precauzioni, potrà essere correttamente dissanguato con un coltello appuntito e affilato, recidendogli i vasi sanguigni importanti (giugulare, carotide) alla base del collo, sotto l'angolo della mandibola; la morte seguirà in pochi secondi.
A proposito di eviscerazione, colgo l'occasione per raccomandare di non abbandonare le interiora della preda nei pressi di strade, sentieri o abitazioni, come purtroppo avviene ed è sovente causa di reclami verbali e scritti, con conseguente danno all'immagine dei cacciatori di fronte all'opinione pubblica. Quindi, se siete in mezzo al bosco, lasciateli pure sul posto, che la natura farà il suo corso e in breve tempo saranno spariti; in caso contrario, sarà opportuno nasconderli ricoprendoli di sassi, ramaglie o altro, oppure, in prossimità di strade, riporli in un sacco di plastica e portarseli via assieme alla preda sull'autoveicolo.

Interiora di un cerbiatto, lavoro per gli spazzini naturali (volpi, corvi, insetti) soltanto se lontano da strade e abitati.

Eliticino armac

Voli
Foto
Business
Panoramici
Trasporto merci

Via Campagna
6934 Bioggio
Tel. 091 610 20 20
Fax 091 610 20 21

info@eliticinotarmac.ch
www.eliticinotarmac.ch

Per le vostre inserzioni in questa rivista telefonate allo 091 935 00 80 oppure consultate il sito www.graficomp.ch

Post-it

VENDO

fucile Mauser Werke modello 66SM
calibro 8/68/S
ottica Swarovski Abicht 6.42
montaggio piede di porco
fr. 3'000.-
Informazioni allo 079 423 79 79

Post-it

VENDO

carabina Mannlicher Schönauer 8x68S
con Habicht 6x42 a fr. 1000.-
carabina mod. 11 trasformata 9.3x53
con scatole munizioni a fr. 600.-
moschetti 11-31 da fr. 70.-
corna caduche di cervo simmetriche
e singole da fr. 35.-/kg
Telefono 079 440 08 93

Post-it

CERCO

serio e appassionato
compagno di caccia
con permesso francese
per caccia in Alsazia

Telefono 079 334 66 67

Post-it

VENDO

Cuccioli di Setter inglese
(genitori macchine da montagna)
www.setter-dei-galli-forcelli.ch/
Telefono 079 240 03 07

A cura di Orlando Rosa

Bilancio stagione venatoria 2011

(*Continuazione e fine*)

Avvistamenti e catture per decadi
A prima vista e a prescindere dalla maggiore numerosità di levate del 2011, lo sviluppo decadico dei flussi di passo delle due ultime stagioni parrebbe identico. A un'analisi più mirata risulta invece che nelle tre decadi intermedie l'accrescimento è stato pressoché identico e contenuto fra il 22 e il 23%, mentre che in quelle estreme, la seconda di ottobre e l'ultima di novembre, è stato invece rispettivamente del 32 e del 45%; in altre parole l'anticipo del passo nel 2011, ma soprattutto la sua coda, sono stati ben più importanti.

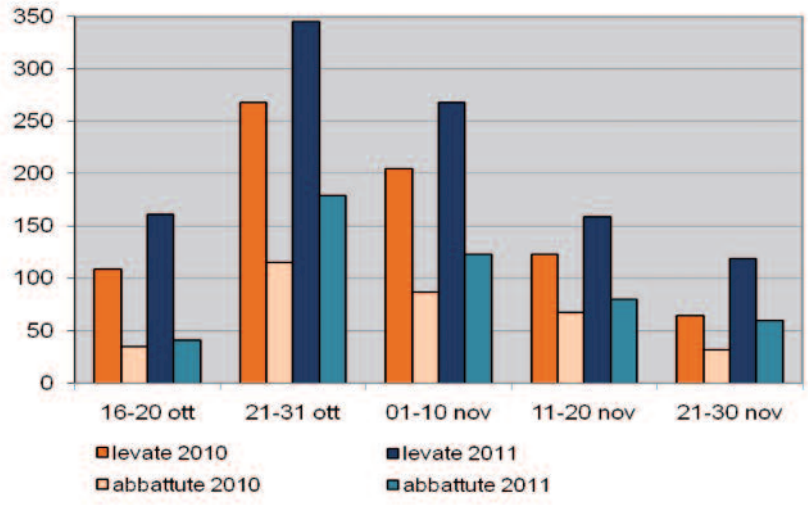


Tabella ricapitolativa dei rilevamenti per fasce altimetriche e rispettivi ICA e ICP

Decadi	zone	ore uscite	uscite tipo	beccacce avvistate	ICA	beccacce abbattute	ICP
16-20 ottobre	1	364		118		31	
	2	158		43		10	
	3	21		0		0	
	totali	543	155	161	1	41	0.26
21-31 ottobre	1	697		224		115	
	2	400		108		63	
	3	43		13		1	
	totali	1140	326	345	1	179	0.55
01-10 novembre	1	560		176		93	
	2	357		81		28	
	3	87		11		2	
	totali	1004	287	268	0.93	123	0.46
11-20 novembre	1	318		71		42	
	2	418		68		31	
	3	97		20		7	
	totali	833	238	159	0.67	80	0.33
21-30 novembre	1	133		22		6	
	2	419		59		30	
	3	198		38		24	
	totali	750	214	119	0.55	60	0.28
16 ott. - 30 nov.	tot. stag.	4270	1220	1052	0.86	483	0.39

Zona 1: sopra i 1000 m; zona 2: fra 700 e 1000 m; zona 3: sotto i 700 m

Continua a pagina 21

Assemblea federativa 2012

La Federazione dei cacciatori ticinesi, notevolmente rinnovata nelle sue strutture e nello spirito, ha chiesto di essere maggiormente coinvolta e ascoltata nella gestione venatoria e pertanto considerata a tutti gli effetti come un partner dell'Ufficio caccia e pesca; con questo si intende mettere a disposizione la propria esperienza e competenza nella conoscenza della selvaggina e del territorio per la definizione delle regole di prelievo, tenenti sì conto dei principi biologici riconosciuti ma anche dell'esigenza di un esercizio della caccia senza inutili vincoli. Primo passo in questa direzione è stata l'elaborazione e presentazione di indirizzi e obiettivi di gestione per la prossima stagione venatoria che l'Assemblea ha accolto all'unanimità: un segnale chiaro e inequivocabile per presentarsi al tavolo delle trattative legittimati dal largo consenso della base.

Sereni e costruttivi i lavori della 17.ma assemblea ordinaria dei delegati della FCTI, svoltasi a Mendrisio (Mercato Coperto) lo scorso 5 maggio e organizzata impeccabilmente dalla neo-costituita Società Cacciatori del Mendrisiotto; più che soddisfacente la partecipazione di delegati (112 su 124), in rappresentanza di 2'611 soci e di 41 società affiliate (non rappresentate soltanto la Società Cacciatori Bassa Leventina e la Società Cacciatori di Piuma, Locarno). Tra gli ospiti, il capo del Dipartimento del territorio avv. Marco Borradori, il direttore della Divisione dell'ambiente dr. Moreno Celio, il capo dell'Ufficio caccia e pesca dr. Giorgio Leoni, il vicepresidente della FACE avv. Giovanni Bana, il presidente dell'ANUU migratoristi italiani dr. Marco Castellani, il consigliere nazionale Marco Romano, il deputato Stefano Fraschina, il direttore di Caccia-Svizzera dr. Marco Giacometti, il presidente dei tiratori ticinesi avv. Oviedo Marzorini, il rappresentante dei pescatori ticinesi Gianni Gnesa, il coordinatore del pool "Caccia-Pesca-Tiro" Maurizio Zappella, il presidente del Club Segugio Svizzero, Sezione Ticino ing. Piercarlo Poretti, il vicepresidente dell'Associazione svizzera dei beccacciai Orlando Rosa, il presidente dell'Associazione Amici del Cane da Ferma Ticino Marco Morelli, il capo dei guardacaccia e pesca Fabio Croci e i guardacaccia della zona Ugo Panizza (capo circondario del Sottoceneri) e Claudio Mondelli, l'ex capo dell'Ufficio caccia e pesca Luigino Gamboni, il presidente della società organizzatrice Diego Allio, il sindaco di Mendrisio Carlo Croci, il "sciur maestru" Angelo Frigerio e il giornalista Raimondo Locatelli.

L'assemblea si è aperta con un momento di raccoglimento in memoria degli amici in Diana defunti e un affettuoso ricordo di Marco Mondada, presidente onorario, scomparso sul campo della sua grande passione nella scorsa stagione di caccia alta. L'avv. Fabio Regazzi, suo successore alla guida della FCTI, ne ha in breve ricordato il grandissimo lavoro fatto di intelligenza, impegno e passione, con alla base il suo capolavoro nel ricucire la spaccatura in seno ai cacciatori ticinesi e nel ridare credibilità e autorevolezza al mondo venatorio, esprimendogli nuovamente la gratitudine dei cacciatori ticinesi.

La relazione del presidente

La sostanziosa relazione dell'avv. Fabio Regazzi, al suo primo anno di presidenza, si è aperta con un sentito ringraziamento alla Società Cacciatori del Mendrisiotto, nata dalla recente fusione tra la Società Cacciatori Monte Generoso e dintorni e la Società Cacciatori "La Guana" di Arzo, che ha voluto marcare l'evento ospitando l'assemblea; un passo importante nel contribuire a rendere ancora più forte e autorevole la neo-costituita società, chiamata a rappresentare gli interessi di un territorio che negli ultimi decenni ha riscontrato un accresciuto interesse dal punto di vista venatorio grazie all'arrivo di diverse specie di ungulati. Nel felicitarsi con la società, il presidente ha lanciato un appello alle altre società venatorie a voler intensificare gli sforzi per favorire il processo delle fusioni; alcuni passi importanti sono stati compiuti, ma molto rimane da fare soprattutto nel distretto di Lugano.

È poi seguito un commento circostanziato in merito a taluni aspetti dell'attività federativa e a diversi argomenti e problematiche attuali, a cominciare da alcune priorità che il nuovo presidente aveva indicato di voler affrontare nel corso dell'anno. In sintesi:

Organizzazione interna

Si è proceduto a una riorganizzazio-

ne degli organi federativi, in particolare del Comitato centrale; si voleva passare da un'organizzazione piramidale a una più collegiale, collaborativa e compartecipe, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione, ovviamente considerate le limitate risorse a disposizione. Così è stato fatto, con l'introduzione di un nuovo organigramma e relativo mansionario prevedente 13 aree di competenza, con la responsabilità per ognuna affidata a un membro di comitato. Questo nuovo concetto è entrato in vigore nel 2012 e le prime indicazioni in merito sono positive e incoraggianti, ma occorrerà ancora del tempo prima di ottenere risultati tangibili. Inoltre si è voluto un maggiore coinvolgimento dei distretti, che assumono il ruolo di cinghia di trasmissione fra i vertici della federazione e le associate; due finora gli incontri svoltisi tra l'Ufficio presidenziale e i rappresentanti dei distretti, grazie ai quali si è instaurato un proficuo scambio di opinioni e idee e un confronto costruttivo su diverse problematiche della gestione venatoria. Una collaborazione che si intende rafforzare in futuro, certamente di giovamento alla crescita dello spirito federativo. Cambiamenti importanti sono avvenuti anche al riguardo delle mansioni amministrative e della gestione delle finanze della federazione; in particolare per quest'ultima, aspetto piuttosto delicato, è stato fatto un notevole salto di qualità.

Comunicazione
Si è operato per un rafforzamento della comunicazione, da intendere nel senso più ampio del termine e a rivestire sempre più rilevanza nella realtà moderna, al fine di far passare adeguatamente i messaggi della federazione. In pochi mesi, nonostante i limitati mezzi finanziari, si sono fatti progressi importanti: rinnovo completo del sito web, ora in veste più accattivante e funzionale rispetto alla precedente; invio di una *newsletter* in formato elettronico a scadenze regolari (a chi la desidera - 600 gli attuali destinatari), in particolare quando vi sono eventi importanti da segnalare; qualche correttivo all'impostazione dell'organo federativo "La Caccia". Si intende inoltre proporre più dibattiti o incontri informativi su temi riguardanti la gestione venatoria, come ad esempio quelli organizzati nei primi mesi dell'anno sulla gestione del cervo e della lepre. Nell'ambito della comunicazione è stato considerato anche l'aspetto rappresentativo; per questo il comitato si è dotato di una divisa, dignitosa ed elegante pur nella sua sobrietà.

Gestione venatoria
Molto il tempo dedicato e parecchie le energie investite, nella consapevolezza delle importanti aspettative del mondo venatorio che è molto esigente e, per sua natura, poco incline ai compromessi. Si è tuttavia operato coscienti del fatto che la gestione venatoria non è una prerogativa esclusiva dei cacciatori e tenendo quindi conto di tutta una serie di vincoli (leggi toccanti direttamente o indirettamente la caccia, ecc.) e di interessi (dello Stato, dei protezionisti, degli agricoltori, ecc.); un compito reso complicato anche dal fatto che fra i cacciatori esistono spesso sensibilità diverse e portanti a visioni divergenti - talvolta addirittura in antitesi - su determinate tematiche. Per tutto questo in certi casi è oggettivamente difficile, se non impossibile, arrivare alla cosiddetta quadratura del cerchio.

Serie riflessioni e valutazioni hanno portato il comitato federativo, compatto, a ritenere giunta l'ora di un cambiamento di approccio nella gestione venatoria e nella definizione delle disposizioni che la regolano. Ne è comunque presupposto fondamentale il riconoscimento da parte dello Stato del ruolo centrale rivestito dalla FCTI in materia di gestione venatoria (principio sancito esplicitamente dalla legge cantonale sulla caccia); in termini più lampanti, la federazione non si accontenta più di essere una semplice interlocutrice ma chiede di essere maggiormente coinvolta e ascoltata, e pertanto considerata a tutti gli effetti come un partner dell'Ufficio caccia e pesca. Con questo si intende la messa a disposizione della propria esperienza e delle proprie competenze nella conoscenza della selvaggina e del territorio per la definizione delle regole di prelievo, tenenti sì conto dei principi biologici riconosciuti ma anche dell'esigenza di poter esercitare la caccia senza inutili vincoli; del resto i cacciatori - pagando di tasca loro - rendono un importante servizio allo Stato nella gestione delle specie problematiche (in particolare cervo e cinghiale), per il quale però non si vorrebbe essere penalizzati. In definitiva è ritenuto doveroso un confronto tra le parti in modo aperto, senza pregiudizi e soprattutto senza dogmatismi a rendere difficile la ricerca di soluzioni condivise. A questo proposito, il direttore della Divisione dell'ambiente - con il quale si è instaurato un eccellente rapporto - ha subito dimostrato disponibilità e apertura al dialogo; i primi segnali scaturiti in seno al Gruppo di lavoro ungulati lasciano ben sperare e guardare con un certo ottimismo alle imminenti discussioni per il regolamento 2012 e per i prossimi anni. In quest'ottica la federazione ha svolto un lavoro molto importante, basato su analisi, confronti e approfondimenti tenenti conto di diversi fattori; naturalmente comprese le regole di una corretta gestione secondo criteri scientifici, ma anche delle conoscenze di cacciatori seri e responsabili. Ne sono usciti - considerate le proposte pervenute dai comitati di-

Il comitato FCTI in carica dal maggio 2011

strettuali - gli indirizzi e gli obiettivi di gestione da portare avanti nei rispettivi gruppi di lavoro, sottoposti all'assemblea per approvazione; un momento cruciale in cui dimostrare maturità ma soprattutto grande compattezza, condicio sine qua non per ottenere risultati tangibili e che in passato è spesso mancata. Dall'assemblea è atteso un segnale chiaro e inequivocabile per presentarsi al tavolo delle trattative legittimati dal largo consenso riconosciuto dalla base alla federazione; in tal senso è lanciato un caldo appello, senza fare promesse mirabolanti ma con la convinzione di trovarsi di fronte a una svolta.

Inoltre sono stati toccati diversi altri argomenti: *parchi nazionali* (progetti Parc Adula e Locarnese: posizione FCTI non cambiata, con opposizione a qualsiasi ingiustificata restrizione dell'attività venatoria); *grandi predatori* (trattative in corso fra CacciaSvizzera, associazioni ambientaliste, allevatori e amministrazione federale per un'intesa su certi principi, obiettivi e campi d'azione concernenti la politica dei grandi predatori); *CacciaSvizzera* (espresse preoccupazioni per l'attuale impostazione operativa portata avanti dai vertici della federazione mantello dei cacciatori svizzeri); *stand di tiro* (ricerca di una soluzione a permettere ai cacciatori di esercitarsi nel tiro in modo regolare e senza eccessive restrizioni); *esami di caccia* (un centinaio all'anno gli aspiranti cacciatori iscritti agli esami, da diversi anni - nessun calo d'interesse per l'attività venatoria).

(La relazione del presidente integrale è riportata sul sito Internet.)

La parola al capo del Dipartimento del territorio

L'onorevole Borradori si è complimentato con la Società Cacciatori del Mendrisiotto, nata dalla fusione di due società, per l'importante passo compiuto che deve essere un esempio per le altre sei società del distretto; ne ha apprezzato gli scopi e gli obiettivi miranti al rilancio dell'immagine del cacciatore, a farne conoscere meglio il ruolo e le diverse sfaccettature della sua passione e promuoverne il dialogo con gli altri che si occupano del territorio e della fauna (con valorizzazione delle possibili sinergie che ne scaturiscono). Si è detto convinto come una società forte possa rappresentare in modo più efficace e autorevole gli interessi dei cacciatori locali e, al contempo, permetta di mettere in pratica già al proprio interno un intenso lavoro di coordinamento e risoluzione dei conflitti per meglio raggiungere obiettivi comuni e condivisi. Ha poi precisato che il tutto di questa filosofia è rispecchiato nella rinnovata struttura e veste grafica del sito Internet della FCTI, piattaforma comune da parte dei cacciatori, a offrire una navigazione facilitata e mettendo a disposizione informazioni interessanti e aggiornate; con le pubblicazioni e le serate orientative, il sito è strumento eccellente per informare e creare un dibattito intelligente, con l'obiettivo di proporre soluzioni concordate e appropriate di anno in anno. E a questo proposito sono stati rimarcati gli sforzi compiuti dalla Federazione per migliorare l'informazione, il dialogo e la formazione, presupposti fondamentali per affrontare i temi e trovare buoni compromessi, tali da soddisfare aspettative ed esigenze di tutti gli attori in gioco; comunicazioni utili al mondo venatorio sono diffuse tramite il sito e la rivista, mentre il sito dell'Ufficio caccia e pesca può per ora limitarsi a informazioni più contenute.

Dopo un omaggio alla memoria di Marco Mondada, ricordatone il contributo nel consolidare un rapporto costruttivo tra Dipartimento e mondo venatorio, il capo del Dipartimento ha accennato al bilancio del primo anno di presidenza di Fabio Regazzi, che l'anno scorso aveva precisato i suoi intendimenti (miglioramento della comunicazione, maggiore coinvolgimento della base dei cacciatori, piena disponibilità al confronto, ecc.) e oggi ne raccoglie i primi frutti. Borradori è poi entrato nel merito di alcuni temi attuali con talune brevi considerazioni, innanzitutto rilevando l'importanza di una corretta pianificazione venatoria quale mezzo per raggiungere i noti scopi fissati dalla legislazione federale e cantonale sulla caccia. In merito alla gestione degli ungulati, ha detto di attendere con interesse e conoscere nel dettaglio gli indirizzi e le proposte - in particolare al riguardo del camoscio - elaborate in seno alla FCTI e approvate dall'assemblea, da discutere e valutare da parte dello specifico gruppo di lavoro e dalla Commissione consultiva sulla caccia. Egli ha inoltre anticipato, con soddisfazione, l'avvenuta intesa in seno al Gruppo di lavoro ungulati sulla definizione degli obiettivi gestionali del cervo per le singole regioni, con affinamento delle modalità per la definizione del piano annuale di abbattimento; oltremodo positivo lo spirito di collaborazione emerso in questi lavori, proprio nella direzione auspicata dalla FCTI.

Il capo del Dipartimento ha infine assicurato che anche in futuro le differenti proposte saranno esaminate e discusse in modo oggettivo, nel rispetto degli interessi in gioco e del ruolo delle parti. E ha aggiunto che al riguardo della selvaggina minuta lo spazio di manovra è assai più limitato; specie - in particolare la lepre comune e i tetraonidi - delicate e poco abbondanti, per le quali si impone una gestione conservativa evitando qualsiasi misura

a comportare un incremento della pressione venatoria. L'intervento è terminato con una considerazione sintomatica: le modalità di caccia non possono essere il risultato di scelte aleatorie, alla base vi sono chiare metodologie di esame e di verifica periodica dei dati e riflessioni operate dall'Ufficio caccia e pesca e dai rappresentanti della FCTI, del mondo agricolo e della Sezione forestale. Per questo, Borradori si è detto pronto a riconoscere la Federazione quale partner a tutti gli effetti.

Situazione finanziaria della Federazione
Premessa: l'esercizio 2011 è da considerare di transizione, conseguentemente a una nuova e ottimale impostazione contabile e ai relativi cambiamenti a riflettersi sul risultato d'esercizio. I conti annuali hanno chiuso con un disavanzo di Fr. 18'716.37 e l'evidenza di un patrimonio di Fr. 139'809.91; i ricavi per tasse dalle associate sono ammontati a 105'000 franchi. Per la prima volta è stato allestito un budget, ossia per il 2012.

Regolamento 2012: indirizzi del Comitato centrale sulle proposte dei comitati distrettuali
Il vicepresidente Marco Viglezio ha presentato gli indirizzi e gli obiettivi di gestione per la prossima stagione venatoria, elaborati dal Comitato centrale e approvati dai vari distretti, e scaturiti da una sintesi delle proposte dei comitati distrettuali tendente a trovare un minimo comune denominatore fra le diverse posizioni espresse dalla base. Gli stessi, motivati da ampia documentazione di dati e grafici (anche in confronto con altri Cantoni), sono stati accolti dall'Assemblea all'unanimità con un caloroso applauso.
(Presentazione riportata sul sito Internet.)

Informazioni su CacciaSvizzera
Il dr. Marco Giacometti, direttore di CacciaSvizzera, ha accennato alle principali novità in seno alla stessa; in particolare al riguardo della comunicazione, dell'impegno a livello politico (tutela della biodiversità, legge federale sulle derrate alimentari, ecc.) e della costituzione di un premio per la salvaguardia degli habitat. Egli ha altresì comunicato che l'entrata in vigore della nuova Ordinanza sulla caccia, prevista al 1° luglio 2012, sarà molto probabilmente ritardata a causa di alcune richieste avanzate dalla protezione animali: obbligo per il cacciatore di esercitarsi al tiro ogni anno (prima dell'inizio della stagione venatoria), introduzione di regole per l'uso di cani da caccia, ecc.

Altri argomenti
Orientamento sul tiro cantonale di caccia 2012 e sui corsi OPAn per i detentori di cani da caccia da parte del vicepresidente Enrico Capra.

Indirizzi della FCTI per il Regolamento di applicazione 2012

Camoscio
- Possibilità di catturare il maschio come prima preda i primi giorni di caccia.
- Aumento dei giorni di caccia nel distretto di Lugano.

Cervo
- Riduzione dei giorni di caccia alle femmine allattanti e cerbiatti in settembre.
- Maggiori possibilità di cattura del maschio (adulto e fusone).
- Aumento delle zone aperte alla caccia (fondovalle).
- Maggior rigore nella caccia tardo autunnale.

Capriolo
- Eliminare limitazioni di quote altimetriche.
- Per il resto come nel 2011.

Cinghiale
- Gestione venatoria della specie.
- Maggior rigore con i gruppi di cacciatori numerosi.
- Tutela delle femmine trainanti (almeno durante la caccia invernale).
- Ridurre il disturbo in inverno.
- Stop in caso di forti nevicate.

Marmotta
- Apertura annuale.
- Aumento dei giorni.
- Aumento delle zone aperte.
- Eventuale aumento dei capi.

Caccia bassa
- L'apposito gruppo di lavoro FCTI elaborerà degli indirizzi per il 2013.
- Richieste puntuali verranno già discusse all'interno del Gruppo di lavoro selvaggina minuta.

Distretti: altre proposte
Tutte le altre proposte provenienti dai distretti saranno inviate ai rispettivi gruppi di lavoro.

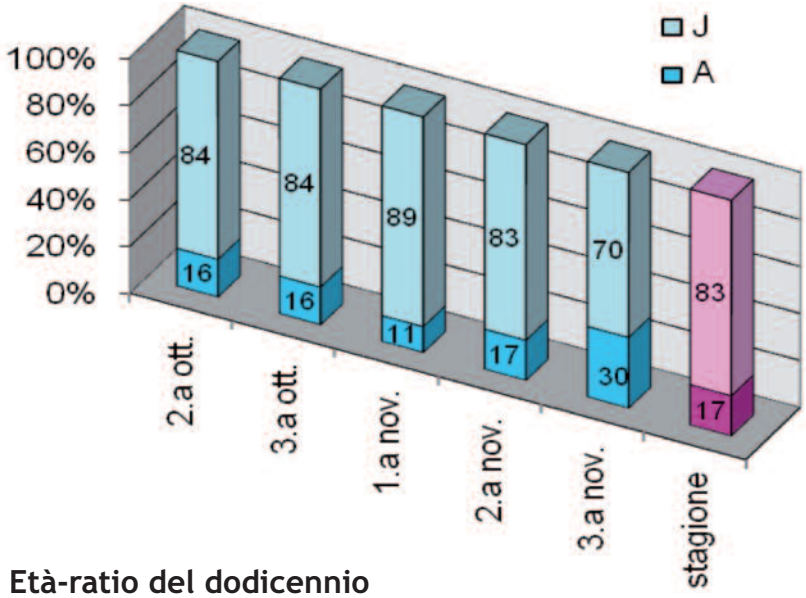
Graditissima la presenza del "sciur maestru" Angelo Frigerio, recentemente nominato socio onorario della Società Cacciatori Arognesi e dintorni.

Che la stagione particolarmente tiepida e priva di gelate abbia trattenuto in quota le beccacce quasi fino alla sua fine è anche provato dal comportamento dei collaboratori: questi hanno infatti destinato il 48.5% delle ore di uscita complessive a cacciare nella fascia altimetrica al di sopra dei 1000 m, incontrandovi il 58% delle beccacce avvistate nell'intera stagione e prelevandovi il 59% dell'intero carniere. Il tempo impiegato nella fascia inferiore (al disotto dei 700 m), per contro, ha costituito solo il 10.5%, con l'8% di avvistamenti e il 7% di prelievi. Il fenomeno è ovviamente pure certificato dall'ICA calcolato per le singole fasce altimetriche: di 1.03 per la zona 1; di 0.71 per quella intermedia e di 0.64 per quella inferiore. L'ICP (Indice cinegetico di prelievo) più basso si è prodotto nelle quattro giornate della decade iniziale (giusto come nel 2010, pure nel valore: 0.26) e probabilmente dovuto al tiro reso precario dagli alberi ancora ben fronzuti, piuttosto che a selvatici particolarmente irrequieti.

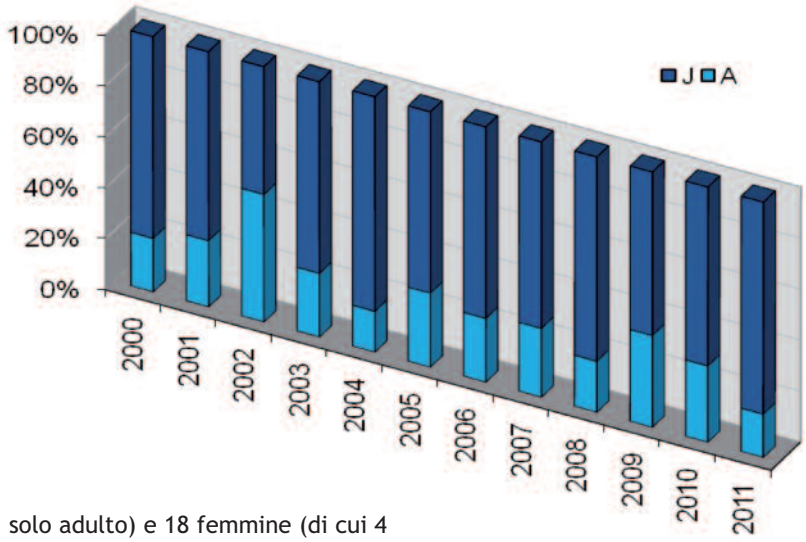
Età-ratio
La media percentuale dei prelievi **A/J** del dodicennio si eleva a **27/73%**; quella dell'ultima stagione a **17/83%** e sono entrambe, soprattutto la seconda, abbondantemente superiori ai parametri di successo delle covate. Come di consueto le fluttuazioni decadiche comportano un avvio contenuto quanto a presenza di adulte e una crescita in particolare nell'ultima decade di novembre. Le beccacce adulte sono infatti, specie i maschi, le ultime a partire in migrazione ed è verosimile che l'importante prevalenza di prelievi giovanili sia anche dovuta al fatto che da noi la stagione chiude quando la migrazione, in particolare delle adulte appunto, è ancora in atto.

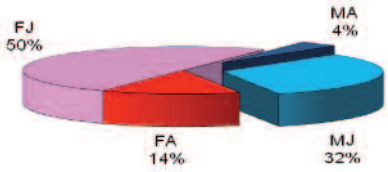
Sex-ratio
È risultato del **36/64%**, ricavato anche stavolta da sole 28 beccacce sessate per autopsia (giusto il numero di quelle della stagione precedente): 10 maschi (fra i quali un solo adulto) e 18 femmine (di cui 4 adulte). Il campione, pur se modesto, conferma i valori statistici che danno le femmine più pesanti. Nel raffronto dei pesi medi complessivi lo scarto fra maschi e femmine è infatti di + 14 grammi a favore delle seconde, di 11 grammi, sempre a favore delle femmine, fra i soggetti giovani.

Età-ratio decadica stagionale



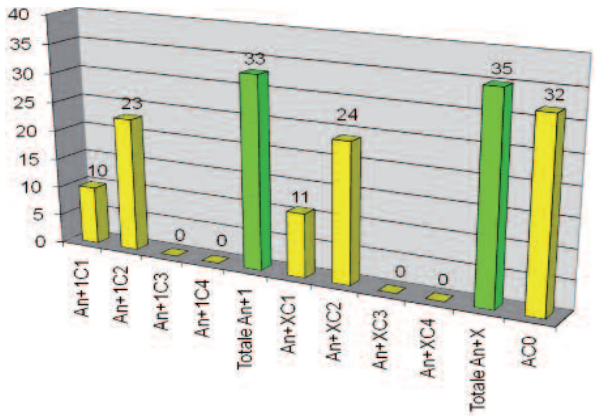
Età-ratio del dodicennio



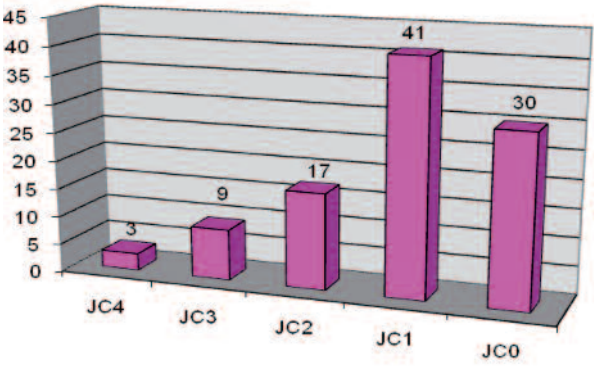


Muta
I tassi di muta rilevati nella scorsa stagione sono ritornati agli standard abituali, con un'elevata presenza di soggetti a muta molto avanzata o compiuta (JC1 e JC0) e lascerebbero intendere che le beccacce non abbiano incontrato condizioni particolarmente negative nel periodo riproduttivo e in quello estivo. Nel 2010 da noi le immature erano risultate parecchie: il 36.5% a fronte del 29% dell'ultima stagione, ma il fenomeno aveva interessato anche tutto l'areale di

Ripartizione in % delle mute adulti



Ripartizione in % delle mute giovanili



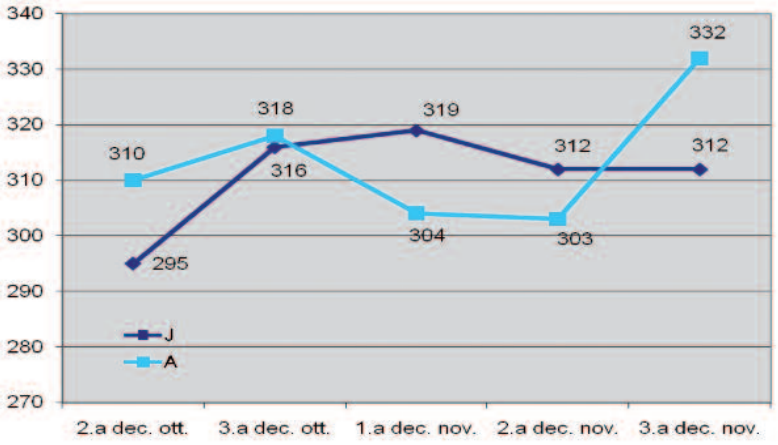
svernamento continentale. In merito a quell'inusuale valore si era ipotizzato che parecchie precoci erano portatrici d'un ritardo di muta indotto dalla scarsa alimentazione proteica dovuta alla grande e duratura siccità, ed erano così state conteggiate fra le immature.

L'analisi del grado d'usura delle remiganti primarie ha comportato risultati un poco divergenti da quelli ottenuti nel 2010 e l'equazione: *immatura = maggior usura* non è stata confermata in modo altrettanto pulito. Del resto il dott. J-P Boidot mi aveva precisato, l'anno scorso, che già quasi una ventina di anni fa, il CNB (il club dei beccacciai francesi) aveva intrapreso un lavoro analogo, ma che vi aveva successivamente soprasseduto poiché, oltre alle distanze di volo, concorrono altri parametri difficilmente quantificabili, quali: la colorazione del piumaggio, i siti di riproduzione, il tipo di alimentazione, l'umidità, …

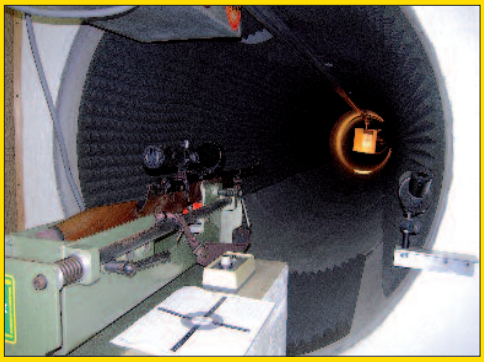
Fra le adulte prevalgono quelle di due anni e oltre (An + X) rispetto a quelle di un anno (An + 1) e ciò è normale se si considera che la categoria comporta più classi d'età. Ricordo che quest'ultime sono due: all'una appartengono le beccacce di un anno; all'altra quelle di due e più anni; tale discernimento non è tuttavia più possibile con beccacce a muta conclusa (AC0). Le adulte a muta sospesa sono probabilmente quelle che hanno portato avanti con successo le covate e che hanno dunque speso parecchie energie.

Pesi

Le **giovani** hanno registrato un peso medio stagionale di **312 g** e le **adulte** di **315**, inferiori dunque, specie nelle seconde, a quelli della stagione precedente (J: 314.5 g; A: 323 g). Risultano tuttavia pressoché uguali a quelli medi di quest'ultimo dodicennio, da quando cioè ne disponiamo grazie al monitoraggio: 314.3, rispettivamente 316.3. Il peso medio complessivo, ottenuto con l'aggiunta di quello di 61 beccacce di classi d'età non definite, è risultato di **314 g** (di 1 g inferiore a quello rilevato nel 2010). Anche stavolta il peso medio delle adulte si è rivelato superiore a quello delle giovani ed è l'ottava volta, su dodici stagioni, che succede. L'escursione dei pesi, fra le giovani, va da un minimo di 230 g (maschio; JC0) a un massimo di 400 g (JC1); per quanto attiene alle adulte, invece, da un minimo di 248 g (An + 1C1) a un massimo pure di 400 g (An + 1C2). I pesi delle beccacce di classi d'età non definite sono compresi in una forbice che va da 228 a 405 g. I pesi medi decadici delle giovani sono risultati meno altalenanti di quelli delle adulte: nelle due ultime due decadi di novembre sono risultati addirittura identici (312 g), altrimenti lo scarto è stato contenuto a 24 g. I pesi medi delle adulte vanno invece da un minimo di 303 a un massimo di 332 g (registrato, quest'ultimo, nell'ultima decade di novembre e concernente 14 beccacce) e con una differenza dunque di 29 g. Solo nelle prime due decadi di novembre i pesi sono risultati molto prossimi: 304, rispettivamente 303 g.



Assemblea generale ASB: sabato 30 giugno 2012, ore 11.00, a Airolo (Ristorante Caseificio del Gottardo)



CACCIATORI
- Regolazione fucili da caccia con cannocchiale fino a 300 m (Fr. 50.-)
- Riparazioni e revisioni di armi, cannocchiali, e binocoli
- Imbruniture di fucili e pistole
- Munizione di tutti i calibri e marche

PESCATORI
- Ampio assortimento di articoli da pesca
- Esche vive

TIRATORI
- Armi e accessori da tiro per tutte le discipline
- Abbigliamento da tiro «Monard»

COLOMBO S.A.G.L. DAL 1956

CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

Accettiamo pagamenti con carte corona

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091 / 826 41 16 E-mail: colombo.sagl@bluewin.ch - www.colombosagl.ch

consulca sa

Ufficio di consulenza amministrativa, fiscale, contabile e fondiaria

Website: http://www.consulca.ch
E-mail: informazioni@consulca.ch

6501 Bellinzona
Piazza Collegiata 1
C.P. 1290
Tel. 091 821 12 62
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano
Via Tesserete 67
Tel. 091 961 64 64
Fax 091 961 64 69

Prepress
Press
Postpress

LaBuonaStampa

TBS, La Buona Stampa sa • Via Fola 11 • CH - 6963 Pregassona (Lugano)
Tel. +41 (0)91 973 31 71 • Fax +41 (0)91 973 31 72 • info@tbssa.ch • www.tbssa.ch

I nostri prodotti

- prospetti, pieghevoli, flyers, locandine, manifesti, calendari, ...
- periodici, riviste, libri e ogni tipo di pubblicazione, ...
- carta da lettera, buste, cartoncini d'accompagnamento, biglietti da visita, blocchi per annotazioni, ...
- inviti, cartoline augurali, annunci di momenti lieti e tristi, ringraziamenti, ...

Trasformare ogni stampato in un'opera d'arte

Fattoria Moncucchetto

N. + L. Lucchini

Via Crivelli 29 - 6900 Lugano
Tel. 091 967 70 60 - Fax 091 966 13 27
lilucchini@hotmail.com

Punti di vista su cervidi e cinghiali

Intervista al Dr. Andreas Moser

Il dr. Andreas Moser è un biologo svizzero, al quale l'Università di Zurigo ha conferito la laurea di Dottore honoris causa in riconoscimento ai suoi meriti nel riprendere gli animali in relazione al loro ambiente naturale. Il dr. Moser è famoso per le sue produzioni televisive (SF1 Netz Natur) dove ha già affrontato temi per noi centrali come il camoscio, lo stambecco e il cervo. Conosce la natura del Ticino da decenni e anche oggi è un regolare visitatore delle nostre valli; lo abbiamo incontrato e ci ha gentilmente concesso un' intervista su alcuni temi di gestione venatoria e facciamo tesoro della sua autorevole opinione. Sul prossimo numero torneremo con le sue considerazioni sulla predazione e sulle dinamiche delle popolazioni. Lo ringraziamo pure per averci risposto in italiano!

Dottor Moser, il cervo è molto diffuso in Ticino ed è oggetto di forte pressione venatoria a causa dei danni che provoca. Fino al 1996 nel nostro Cantone la sua caccia era prevalentemente orientata al maschio, e le popolazioni erano squilibrate a favore delle femmine. Dal 1997 furono adottati correttivi a protezione dei maschi, la parziale apertura della femmina allattante e l'aumento del numero di femmine cacciabili. Da allora, per la classe degli animali nel secondo anno di vita, abbiamo catturato mediamente tre femmine (sottili) per ogni maschio (fusoni). Inoltre negli ultimi otto anni le catture complessive hanno registrato un rapporto sessi di 1.2 femmine per ogni maschio. Secondo Lei, è possibile che dopo quindici anni vi sia ancora uno "squilibrio a favore delle femmine"?

La natura non conosce mai cifre ferme e "ideali", in realtà l'effettivo di ogni specie oscilla attorno ad un valore numerico medio, questo sull'arco degli anni e dei decenni. Queste fluttuazioni hanno un senso per un equilibrio naturale sostenibile a lungo termine. Allo stato originale, il cervo nobile (*Cervus elaphus*) era integrato in un sistema di diversi fattori ambientali, cioè la struttura fisica e vegetale del suo habitat. Studi ecologici approfonditi effettuati soprattutto in Nord-America hanno rilevato una sorpresa: allo stato naturale, il numero di ruminanti selvatici varia soprattutto in funzione della disponibilità di cibo. L'aspetto legato alla predazione da lupi e altri nemici naturali entra solo in seconda linea. In questo modello teorico della natura l'uomo entra con interessi molteplici e spesso controversi: per il contadino, il forestale e il viticoltore anche pochi cervi sono spesso troppi, invece al cacciatore piace averne un bel numero. Ognuno di questi gruppi di persone vorrebbe una stabilità del suo numero ideale di cervi invece di quello oscillante in modo naturale. L'amministrazione della caccia si trova schiacciata in mezzo ad interessi divergenti. In questa situazione è molto difficile dare retta a tutti. In conseguenza, alla domanda sui numeri da abbattere, forse sarà anche difficile trovare un consenso delle parti. Come misura di riferimento generale vale: se l'effettivo totale di una popolazione - senza riguardo della proporzione dei sessi - rimane stabile a lungo termine, si può assumere che la riproduzione sia sufficiente per compensare le perdite con un sufficiente numero di femmine riproduttive. In più si osserva con quasi tutte le specie il fenomeno della riproduzione compensatoria: una specie dopo perdite importanti produce molta più prole, e nel caso di mammiferi, spesso più femmine per compensare velocemente la "perdita". Questo si è rilevato dopo l'inverno duro 2009 con enormi numeri di cervi morti in tutto l'arco alpino. Oggi la popolazione ha quasi totalmente recuperato il suo effettivo, e mi aspetto anche che eventuali sproporzioni fra i sessi si sarebbero compensate. Vi è da chiedersi se con un ampio prelievo venatorio di femmine non si provochi proprio questa riproduzione compensatoria.

Il motivo per cui viene tuttora ritenuto uno squilibrio è che durante i censimenti notturni primaverili vengono avvistate molte più femmine e piccoli che maschi. Ma ha senso rilevare dei dati qualitativi di notte e in un periodo dove molti maschi hanno già perso i palchi?

Dal punto di vista biologico un conteggio notturno primaverile (o due a distanza di poche settimane) all'anno non è sufficiente per ottenere un riferimento delle proporzioni dei sessi. I metodi di censimento sono stati elaborati in maniera sofisticata nel cantone dei Grigioni: la stima dell'effettivo annuale, che serve poi da base per i piani di abbattimento, viene calcolata dal numero e dalla struttura delle catture, dagli animali trovati morti e da un censimento primaverile (che dà un'idea del numero totale e della tendenza della popolazione). In questo conteggio primaverile non sono differenziati i sessi, invece l'amministrazione mira nei piani di caccia ad un prelievo equilibrato dei sessi. Il conteggio primaverile è più preciso in montagna rispetto alle zone più collinari: quando i cervi sui pendii sono limitati dalla neve verso l'alto e attirati dall'erba nuova, la loro concentrazione è ottimale per il conteggio. Invece, nelle zone più basse, i branchi in primavera sono meno concentrati e quindi il conteggio sarà meno preciso.

L'obiettivo dei responsabili cantonali è la riduzione dei cervi e i piani prevedono un prelievo medio di oltre il 40% degli effettivi stimati.

Considerato questo "presunto" squilibrio fra i sessi, la quota delle femmine adulte è notevole e varia dalle 750 alle 900 ogni anno. Siccome non viene mai raggiunta durante la caccia di settembre (in media 220-250) si riapre la caccia in novembre-dicembre permettendo il tiro alle femmine allattanti. In certi distretti la quota di femmine adulte catturate nella seconda caccia raggiunge o supera quella dei cerbiatti. Di conseguenza molti cerbiatti rimangono orfani alle soglie dell'inverno. Cosa ne pensa?
Si tratta di una domanda che implica una risposta differenziata. Prima di tutto stupisce la differenza del numero previsto per l'abbattimento e quello effettivamente raggiunto, anche con la caccia tardiva. Vi è da chiedersi se questa cifra non rappresenti una cifra politica, a mostrare che il Cantone si sta impegnando per avvicinarsi alla diminuzione richiesta dagli ambienti, diciamo ostili al cervo. E, se alla fine le cifre non quadrano, la colpa non è del Cantone... Quando in un distretto il numero delle femmine adulte catturate durante la caccia tardiva supera il numero dei giovani, significa che rimangono degli orfani. Non posso credere che questo sia nelle intenzioni dell'amministrazione, mi pare piuttosto un errore di management, ossia di chiudere troppo tardi la caccia alle femmine adulte; non posso credere che vi sia l'intenzione di creare orfani, perché ciò sarebbe eticamente problematico.
I responsabili cantonali si preoccupano, giustamente, di assicurare un numero sufficiente di maschi maturi per la riproduzione. Non sarebbe altrettanto importante garantire le stesse condizioni anche alla parte femminile della popolazione? Ed è giusto sparare alle femmine guida e alle madri in modo indiscriminato?
Questo sarà soprattutto e sempre nelle mani e nella responsabilità di ogni cacciatore. Come si può proteggere le femmine guida e le madri, in caccia regolare e tardiva, se la caccia è aperta sulle femmine adulte in settembre e in novembre, e come si potrebbe verificare? E come si farebbe a raggiungere i numeri di abbattimento definiti dal Cantone senza caccia tardiva? Per avvicinarsi di più alla selezione naturale della classe dei piccoli, servirebbe magari uno stimolo più attrattivo per i cerbiatti invece delle femmine. La struttura sociale dei gruppi e dei branchi del cervo è soprattutto basata sulle femmine. Le femmine esperte degli spostamenti tra i siti invernali ed estivi sono proprio il nucleo della stabilità sociale della popolazione. La domanda di fondo è, se un prelievo talmente forte ed indifferenziato di femmine solo a scopo di un'ampia riduzione numerica, non destabilizzi la struttura della popolazione. In più scatterebbero proprio quei meccanismi di riproduzione compensatoria che comportano un importante aumento della riproduzione negli anni successivi. Questo sarebbe proprio il contrario dell'effetto voluto.
Ora una domanda sul cinghiale. Secondo le raccomandazioni federali, l'80-90% delle catture dovrebbero essere i giovani e le femmine trainanti dovrebbero essere tutelate. Da noi tutti i cinghiali sono permessi durante tutte le cacce e il prelievo di adulti è elevato. Inoltre, nonostante il regolamento vieti la caccia in gruppi di più di quattro cacciatori, in pratica squadre di dieci e più cacciatori setacciano intere regioni, anche in dicembre e gennaio, creando notevole stress anche alle altre specie selvatiche. Pur ammettendo che il cinghiale è una specie molto prolifica e problematica, lei condivide questo tipo di gestione?
Le raccomandazioni dell'UFAM sono una direttiva basata su criteri biologici e pratici. Salvaguardare le femmine adulte con esperienza significa mantenere la stabilità dei branchi e dei territori degli animali, un fatto che normalmente diminuisce i danni dei cinghiali nell'agricoltura. Comunque l'habitat in Ticino è così favorevole, e l'arrivo di tantissimi animali dall'Italia crea una situazione difficile, unica in tutta la Svizzera. Per questo motivo dal punto di vista biologico c'è una certa comprensione verso una caccia rigorosa sulla specie. Comunque i metodi devono sempre essere coerenti alla legislazione cantonale e federale, quindi, se il gruppo per legge è limitato a 4 cacciatori, ogni cacciatore in più è illegale. E, se i problemi di danni e di salute degli animali rischiano di svilupparsi fuori misura, dovrebbero essere considerate delle misure speciali in maniera legale (caccia o battute speciali) ed implementate le misure di prevenzione efficaci per le colture (potenti recinzioni elettriche, mais denaturato, noto per il suo potere dissuasivo repellente, ecc.).
Terminiamo con una domanda sul capriolo. Per motivi che non ci sono chiari, lo scorso anno in tutto il Sopraceneri è stato introdotto il divieto di caccia al capriolo sopra i mille metri di altitudine. Qual'è la sua opinione in merito?
Secondo la sua biologia, il Capriolo è una specie delle zone basse, quindi entro i 1000 m di quota, inversamente al Camoscio tipico della montagna e le zone rocciose. In caso di pericolo, il Capriolo fugge in mezzo alla vegetazione densa (spesso nei rovi), dove il suo nemico principale, il Lupo, non lo segue. In quota, la fuga del Capriolo diventa difficile. Lo stesso vale per il Camoscio: la sua strategia per scappare al nemico è la fuga sulle rocce. L'assenza del lupo per 150 anni ha permesso al Capriolo di occupare degli habitat oltre il suo ottimale biologico di quota e analogamente, il Camoscio appare anche più basso nei boschi e lontano dalle rocce. Perciò, per il Capriolo, sarebbe più corretto ammettere la caccia dove biologicamente non è il suo habitat ottimale, quindi oltre i 1000 m, come ad esempio fa il Grigioni che incentiva la caccia al camoscio al di sotto di certe quote che non corrispondono al suo habitat ideale. Non conosco il ragionamento che porta per il Capriolo in Ticino alla decisione dell'attuale regolamento, contrario alla biologia della specie.
Dottor Moser, a nome della Federazione dei cacciatori ticinesi le sono grato per il suo contributo che sicuramente animerà i dibattiti in vista del regolamento per la stagione 2012 e che speriamo possa essere recepito nell'ottica di una migliore gestione venatoria, non tanto a favore dei cacciatori, quanto per un maggior rispetto delle specie cacciate.

Dr. Marco Viglezio,
vicepresidente
e resp. Comunicazione FCTI

Il trasferimento, metodo di protezione delle specie?

di Irene Weinberger

traduzione e fotografie: Ferruccio Albertoni

È da tempi immemorabili che gli uomini prelevano animali nella loro zona di distribuzione originale per rilasciarli in nuove regioni. Esploratori, conquistatori e coloni si portarono dietro animali domestici nei loro trasferimenti, per nutrirsene direttamente durante il viaggio o per assicurarsi una fonte di carne nel loro luogo di destinazione; ancora nel 19° secolo, dei marinai introdussero animali su certe isole con la speranza che vi sarebbero sopravvissuti e si sarebbero moltiplicati, a così permettere un futuro approvvigionamento. Il trasferimento di animali avvenne pure per la caccia sportiva; soltanto un piccolo numero delle specie interessate riuscì a stabilirsi, tra cui la volpe (Vulpes vulpes) e il coniglio selvatico (Oryctolagus cuniculus) in Australia, dove si diffusero rapidamente con conseguenze devastanti per la flora e la fauna indigene.

Nel corso degli ultimi decenni però, il trasferimento di animali ha guadagnato in importanza anche quale metodo di protezione di una specie. Contrariamente ai trasferimenti sopraccitati, intrapresi nel solo interesse dell'uomo, altri trasferimenti hanno uno scopo di protezione della natura per evitare l'estinzione di una specie; con la reintroduzione di specie estinte localmente ma importanti nella catena alimentare, si cerca pure di stabilizzare gli ecosistemi resi fra- >>

ARMI E MUNIZIONI
SCONTI FINO AL 30%

- RIPARAZIONI
- ASSISTENZA
- COMPRA - VENDITA
- VALUTAZIONI

Armaiolo professionale autorizzato
PAOLO GIANOSSI

6807 TAVERNE
Tel. 091 945 14 40

20X20

20 sconti del 20% da tener d'occhio
per festeggiare i nostri 20 anni

scopriteli presso il nostro negozio o su www.interfood.ch

Alimenti specifici
e accessori
per cani, gatti
e piccoli animali

Tutto per l'acquario

interfood
di Giampietro Ceppi
CENTRO CARVINA TAVERNE
Tel. 091 945 52 44 • www.interfood.ch

ENERGIA SOLARE

Nuova generazione di CONVERTITORI SINUS con regolatore «Power Tracking»

Qualità e prodotto svizzero **5 anni di garanzia**

High tecnology con microprocessore di segnale. Ideale per: case di vacanza, capanne alpine, roulottes, camper, ecc.

GROSSI TV SA

6514 Sementina
Tel. 091 857 20 66 - Fax 091 857 55 44
www.grossitv.ch

conconi

- RISCALDAMENTI - SANITARI
- RAFFREDDAMENTO - CLIMA
- IMPERMEABILIZZAZIONE
- LATTONIERE EDILE
- STUDIO TECNICO

091 646 50 44
www.conconi.com

Trasferimenti di stambecchi avvengono da una regione alpina all'altra per rafforzarne le popolazioni, anche sotto l'aspetto genetico.

gili. Così nel 1987 si propose la reintroduzione del lupo (*Canis lupus*) nel parco nazionale di Yellowstone (USA); il lupo vi fu sterminato nel 18° e 19° secolo, giacché ritenuto pericoloso per i cervidi e altri selvatici del parco. Ne conseguì un forte aumento dei cervidi e di altri erbivori che, a causa di eccessivo sfruttamento, distrussero la vegetazione e in seguito morirono miseramente di fame nei rudi inverni; grazie alla reintroduzione del lupo potè essere ristabilito l'equilibrio ecologico.

I trasferimenti, opportunità o rischi?

La banca dati dell'Unione internazionale per la conservazione della natura UICN (www.iucnredlist.org) censisce nel 2007, nella sua "Lista rossa delle specie minacciate", 872 vertebrati in pericolo (esclusi i pesci). Un trasferimento non offre unicamente opportunità per l'una o l'altra di queste specie e può pure comportare dei rischi; ad esempio, le specie rilasciate possono fare concorrenza a una specie indigena. Così la trota arcobaleno (*Oncorhynchus mykiss*), specie nordamericana introdotta nelle acque europee per il suo interesse economico, rappresenta oggi una concorrenza importante per la trota di fiume indigena (*Salmo trutta fario*). Animali introdotti possono anche essere portatori di malattie, contro le quali essi stessi sono immunizzati; ma non lo sono le popolazioni locali e nemmeno altre specie presenti nel territorio. Un esempio molto attuale è quello della chitridiomicosi, malattia provocata dal fungo *Batrachochytrium dendrobatidis* e corresponsabile del declino globale delle specie di anfibi; una sua contaminazione è mortale per la maggior parte delle specie. Non si sa come detto fungo sia arrivato in Svizzera, tuttavia non si può escludere che il commercio internazionale di anfibi abbia avuto un peso determinante.

Tre tipi di trasferimenti

L'UICN distingue tre tipi di trasferimento di animali: il rafforzamento (*supplementation*), la reintroduzione (*reintroduction*) e l'introduzione (*introduction*): i primi due tipi si effettuano nella zona di distribuzione originale della specie, il terzo al di fuori della zona di distribuzione. Gli animali trasferiti possono provenire da popolazioni selvatiche o essere nati in cattività.

Il rafforzamento

Il rafforzamento è la rimessa in libertà volontaria di animali con l'idea di rinforzare la popolazione ancora esistente nella zona di distribuzione originale. Tuttavia, prima di ricorrere a rafforzamenti quale mezzo per conservare una popolazione a lungo termine, occorre conoscerne le ragioni del declino e rimediarvi. Un trasferimento è da prendere in considerazione soltanto se non avviene o non è possibile un aumento naturale della popolazione o un'immigrazione di animali d'altre popolazioni. Lo scopo del rafforzamento è di accrescere il numero di animali introducendo individui in una piccola popolazione e aumentarne così la diversità genetica; in tal modo si favoriscono le possibilità di sopravvivenza della popolazione stessa, qualunque ne siano state le ragioni del declino.

La reintroduzione

La reintroduzione è la rimessa in libertà volontaria di animali in regioni della zona di distribuzione originale di una specie, dove la stessa si è estinta o venne sterminata; è la ragione più frequente di trasferimenti con scopo di protezione. Negli Stati Uniti ad esempio, il furetto dai piedi neri (*Mustela nigripes*) era diffuso nell'assieme delle Grandi Pianure (Prateria) fin verso la metà del 20° secolo ed era, per via del suo modo di vita, strettamente legato ai cani della prateria. In seguito all'intensificazione della caccia ai cani della prateria e alla frammentazione del loro habitat, gli effettivi di furetto dai piedi neri regredirono di molto; nel 1981 ne rimaneva una sola popolazione di circa 130 individui e le malattie continuarono a decimarla tant'è che nel 1985 rimanevano soltanto 18 individui. In un ultimo tentativo di conservazione della specie, gli animali sopravvissuti furono catturati e integrati in un programma di allevamento; dal 1997 questi animali sono rimessi in libertà con il risultato per cui oggi si contano circa 600 individui viventi allo stato selvatico. Programmi di rimessa in libertà di animali come quello del furetto dai piedi neri o del cavallo selvatico di Przewalski (*Equus przewalskii*), chiamato anche Takhi, sono oggi percepiti quali reintroduzioni riuscite.

L'introduzione

L'introduzione è la messa in libertà casuale o volontaria di animali fuori dalla loro zona di distribuzione geografica naturale; un metodo che si può giustificare se l'habitat di una specie nella sua area di distribuzione originale si è modificato o è stato distrutto in modo tale per cui la sopravvivenza della specie stessa non è più possibile, perché esistono ancora i fattori che l'hanno portata all'estinzione.
Tuttavia, l'introduzione di una nuova specie in un territorio deve essere soppesata molto seriamente: la nuova specie può mettere in pericolo non soltanto l'ecosistema,

ma anche le popolazioni di specie indigene (minacciate). Nel 2007 è stato progettato il trasferimento, dalla Tasmania verso un'altra isola, di 30 diavoli di Tasmania (*Sarcophilus harrisii*), essendo stato decimato da una malattia contagiosa più del 90% della popolazione della specie del nord-est della Tasmania; si temeva che tra cinque anni non sarebbe più esistita una popolazione sana e che la specie si sarebbe estinta entro i prossimi 20 anni. Sebbene l'isola proposta rappresenta un habitat ideale per il diavolo di Tasmania, la stessa accoglie pure diverse specie d'uccelli minacciate.

Condizioni preliminari per un trasferimento riuscito e dall'effetto durevole

Affinché un trasferimento sia coronato da successo, devono essere considerati diversi criteri e richieste certe condizioni preliminari. Dietro una rimessa in libertà deve esserci idealmente un programma ben pianificato, di lunga durata e fondato su basi scientifiche; non basta rilasciare un maschio e una femmina in un luogo nuovo.

Sostegno della popolazione

È importante che la popolazione abbia a percepire positivamente la specie animale interessata e il relativo progetto, a livello nazionale e locale; un lavoro d'informazione sul lungo termine e coinvolgente un vasto pubblico può contribuire a smontare i pregiudizi nella popolazione e contemporaneamente favorire la sensibilizzazione a un ambiente intatto.

Finanziamento

Uno degli aspetti importanti è una copertura finanziaria durevole; raramente i costi sono citati nei progetti pubblicati e gli stessi possono essere enormi. Il costo della reintroduzione del condor di California (*Gymnogyps californianus*) è stimato in circa un milione di dollari l'anno; quello della scimmia Leone d'oro Tamarin (*Leontopithecus rosalia*) in Brasile è valutato in 22'000 dollari per individuo sopravvissuto. Si giustifica quindi un attento esame delle spese: sovente i costi di un trasferimento superano di molto quelli di una protezione durevole della popolazione selvatica. Così una reintroduzione del licaone (*Lycaon pictus*) in Sudafrica sarebbe costata 20 volte più cara della preservazione dei branchi esistenti nelle riserve naturali.

Condizioni biologiche

Le popolazioni dalle quali si prelevano individui in vista di un trasferimento devono poter sopportare la ripetuta perdita di numerosi animali per un lungo periodo. D'altro canto i successi immediati nei progetti di trasferimento sono rari; spesso le relative tecniche si sviluppano e si migliorano solo con il tempo. L'habitat nel quale è previsto di rimettere in libertà gli animali deve essere appropriato alla specie, sufficientemente grande e nel migliore dei casi protetto. E soprattutto devono essere identificati e corretti i fattori che hanno portato al declino della popolazione originale.

Provenienza e selezione degli animali

Gli animali che si intendono trasferire possono provenire da popolazioni selvatiche o essere nati in cattività; in quest'ultimo caso, tuttavia, non è da ignorare l'ipotesi per cui una popolazione vivente in cattività da più generazioni può aver perso buona parte della sua diversità genetica a causa di programmi di allevamento lacunosi. Le caratteristiche favorite dalla vita in zoo sono proprio quelle che hanno incidenze dannose allo stato selvatico, ad esempio un inesistente comportamento di fuga o una debole aggressività. Gli animali da zoo non devono né mettersi in cerca di cibo né cercare nuove fonti di approvvigionamento; non devono conoscere vie di migrazione, trovare sicuri posti di riposo o saper identificare i nemici o i pericoli. Tutte queste conoscenze sono però indispensabili per la sopravvivenza in libertà.

In ogni caso è importante selezionare accuratamente gli animali destinati a essere trasferiti: quali individui offrono più probabilità di >>

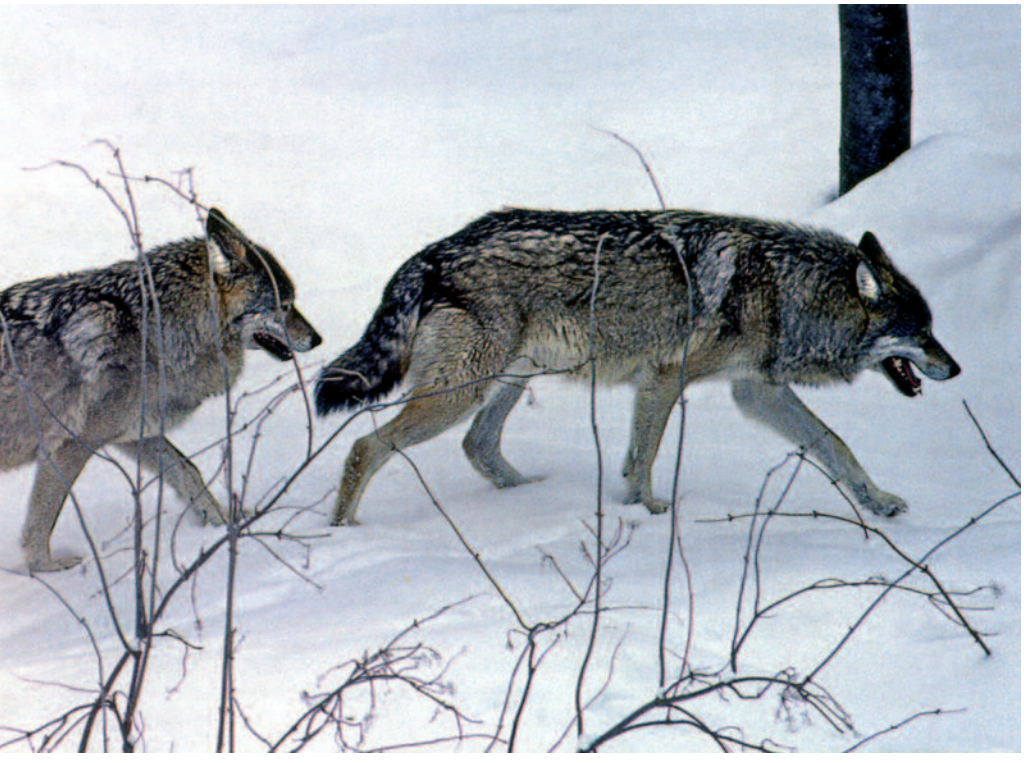
Nel nostro Paese è in corso qualche progetto per la reintroduzione della starna, ad esempio nel canton Ginevra, con individui di cattura all'estero o di allevamento. Simili progetti incontrano notevoli difficoltà, a cominciare dalla disponibilità di un habitat ideale per la specie e poi dai predatori (volpi, rapaci e mustelidi).

successo in funzione dell'età, del sesso, della composizione del gruppo? Spesso si può dedurlo solo da solide sperimentazioni o dagli insegnamenti tratti da altri progetti di trasferimento, ma talvolta anche solamente nel corso del progetto stesso.

Metodi di rimessa in libertà
Nella maggior parte dei progetti, gli animali sono rimessi in libertà senza alcun controllo; questo lancio rapido è chiamato "hard release". Al contrario, il "soft release" è una rimessa in libertà nel corso della quale la sopravvivenza degli animali rilasciati è oggetto di un monitoraggio e di misure complementari; a questo scopo si possono mettere a disposizione dei rifugi o del cibo nella zona del lancio oppure tenere gli animali sul posto in vasti recinti per qualche tempo. Un aspetto di cui occorre pure tener conto è l'istinto, a volte molto forte, che induce gli animali selvatici a ritornare nel loro vecchio territorio. Talora gli animali possono fare tragitti impressionanti: orsi bruni (*Ursus arctos*) hanno percorso distanze di 200 chilometri per tornare al loro luogo di cattura, dei puma (*Puma concolor*) perfino più di 450 chilometri!
Per il successo di un progetto è altresì importante il periodo della rimessa in libertà degli animali; appare evidente come questi ultimi debbano essere rilasciati quando l'offerta di cibo è la più abbondante.

Monitoraggio
I primi trasferimenti a scopo di protezione non prevedevano alcuna sorveglianza individuale degli animali rilasciati, e non era quindi possibile valutare se le tecniche utilizzate erano pertinenti ed efficaci; oggi si può ricorrere a mezzi moderni, quale la telemetria, per seguire gli animali e documentarne la sopravvivenza. Una sorveglianza intensiva nei primi tempi dall'introduzione permette pure interventi mirati, nel caso dove gli animali sarebbero minacciati nel loro nuovo ambiente; ad esempio, in un progetto di trasferimento del pipistrello minore dalla coda corta della Nuova Zelanda (*Mystacina tuberculata*) si è potuto osservare - e trattare subito - un'infestazione di acari talmente importante al punto da far temere per la sopravvivenza degli animali rilasciati.

I cacciatori svizzeri non sono per principio contrari al ritorno dei grandi predatori nel Paese, purché ciò avvenga in maniera naturale e non tramite il trasferimento di individui.



Quale il successo per i trasferimenti?
Ogni trasferimento a scopo di protezione ha per obiettivo il mantenimento di una popolazione vitale oppure la sua reintroduzione rispettivamente introduzione. Peraltro i criteri per un trasferimento riuscito sono stati discussi abbastanza tardivamente, e solo nel 1999 si è adottata la proposta di suddividere la valutazione effettuata al momento del trasferimento stesso: 1. Gli animali trasferiti sopravvivono? 2. Gli animali trasferiti e i loro discendenti si riproducono? 3. La popolazione si mantiene durevolmente?
Non si conosce il numero dei trasferimenti effettuati annualmente: troppo spesso i risultati di numerosi progetti non sono nemmeno pubblicati, sia perché il trasferimento è stato mal pianificato, sia perché gli animali rimessi in libertà non sono stati oggetto di sorveglianza e sia perché la durata del progetto era troppo corta o/e perché si è reticenti a comunicare insuccessi. E anche quando i trasferimenti sono pubblicati, la percentuale di successo è sovente modesta: nel 2000 uno studio ha mostrato che di 87 reintroduzioni soltanto 20 erano riuscite, 23 erano fallite e per 44 il risultato non era chiaro al momento della pubblicazione.
I trasferimenti sono spesso molto onerosi e si stima a meno della metà i tentativi riusciti; rimangono tuttavia uno strumento importante per la protezione delle specie e, per talune, rappresentano perfino l'ultima possibilità di sopravvivenza.

Versione abbreviata e tradotta dell'articolo originale di *Irene Weinberger* (2008): "Die Umsiedlung - eine Methode für den Artenschutz?", Wildbiologie 4/35, 16 pagine. Copyright by Wildtier Schweiz, Strickhofstrasse 39, CH-8057 Zürich. www.wildtier.ch

Dalle Sezioni

Società Cacciatori
Piano di Magadino e dintorni

Gare di tiro a volo
del 6 maggio 2012
(stand "Golena" di Giubiasco)

Classifiche

Mattino-25 (50) piattelli
(double trap imbracciata)

1. Porta Mirco	45
2. Bini Alessandro	39
3. Beffa Romano	38
4. Fumagalli Omar	37
5. Verdi Carlo	36

(40 tiratori)

Pomeriggio-25 (50) piattelli
(double trap imbracciata)

1. Bezzola Sandro	50
2. Bini Alessandro	47 d.s.
3. Pifferini Adamo	47 d.s.
4. Robbiani Giancarlo	46
5. Verdi Carlo	45 d.s.

(34 tiratori)

Società Cacciatori Lodrino e dintorni

15 aprile 2012 - Gita a Brescia per l'EXA - Mostra internazionale armi sportive, security e outdoor.

La memoria: fondamentale per l'addestramento del cane da ferma

di Ferruccio Albertoni

Se le qualità di un cane da caccia si misurano innanzitutto e prevalentemente in funzione del suo olfatto, non meno importante è la sua capacità di memorizzare ciò che vede, ciò che sente e ciò che fiuta, e quindi a ricordare un gran numero di cose; del resto è ben noto che gran parte dell'educazione e dell'addestramento del cane da ferma si basa sul ricordo. In detto compito impegnativo la memoria dell'animale costituisce però un'arma a doppio taglio: di fondamentale utilità facendo le cose per bene, può nuocere se si commettono certi errori.

Chi si appresta per la prima volta a educare e addestrare un cucciolo di cane da ferma, qualunque ne sia la razza, deve essere consapevole che l'allievo assimila quanto gli è insegnato facendo capo alla ricompensa, ma naturalmente anche al rimprovero. Tutto andrà per il meglio con una buona dose di pazienza e procedendo con ritegno, guai a mostrarsi brutali; in tal caso il cucciolo comincerebbe il suo apprendistato venatorio in un clima di timore e di sospetto, a influire negativamente sulla sua formazione. D'altra parte è da ricordare che le basi per un buon addestramento si gettano prima del suo inizio, da non prevedere prima dei tre mesi di età giacché il cucciolo è ancora immaturo psichicamente a comprendere i comandi ed è portato più a giocare che ad apprendere. Deve dapprima imparare a venire quando è chiamato col suo nome, specialmente prima dei pasti; in seguito è da

chiamare sovente anche fuori da questi orari, e quando viene è da accarezzare e meglio ancora da ricompensare con qualche leccornia. Così il cucciolo imparerà facilmente il proprio nome e prenderà confidenza con chi lo educherà e addestrerà finendo per affezionarsi a lui, soprattutto se è la stessa persona che gli dà da mangiare. In questo periodo il cucciolo è da trattare con tanta dolcezza, occorre perdonarlo per le sue piccole malefatte; evitare assolutamente di alzare la voce o peggio ancora di picchiarlo, con il solo risultato di renderlo timido e difficilmente affezionabile. Facendo le cose per bene il nostro cucciolo si sarà affezionato e ubbidirà al suo addestratore.

Tutti gli esercizi insegnati al cane con l'addestramento richiedono una buona memorizzazione da parte dell'animale. Così, ad esempio, nell'imparare a camminare di fianco al padrone capirà che è meglio stargli al ginocchio anziché vedersi riportato indietro seccamente quando cerca di andarsene davanti. Preferirà altresì ubbidire subito all'ordine di sedersi per evitare un colpetto sulle chiappe. E il ricordo per cui al ritorno dal padrone al suo richiamo riceve solitamente una leccornia o una carezza, lo porterà a ritornare immediatamente; in tal caso si tratta di "memoria globale", altrimenti detta multisensoriale. Esistono però anche memorie più specifiche aventi legami diretti con l'ambiente naturale.

La memoria visiva
Il cane sa riconoscere semplici gesti del padrone, senza che lo stesso abbia a pronunciare parola alcuna: ad esempio il braccio alzato per l'ordine di "terra", la posizione assunta per il richiamo, il braccio teso orizzontalmente per indicare la cerca, ecc. Rientra tra la memoria visiva anche lo specifico esercizio per l'imposizione della ferma di consenso al cane che non ne disponga quale dote naturale.

La memoria uditiva
Il cane la applica in funzione dei suoni che riconosce come i fischi o la voce del suo padrone, di cui dovrà interpretare se esprime complimenti oppure malcontento; ciò è possibile solo se il padrone saprà misurare le parole e pronunciarle con coscienza. Non sono naturalmente da dimenticare gli spari, che possono rivelarsi traumatici per il cane nel caso di sparatorie o di colpi a lui troppo vicini.

Gli spari possono rivelarsi traumatici per il cane nel caso di sparatorie o di colpi a lui troppo vicini; è un classico caso di memoria uditiva.

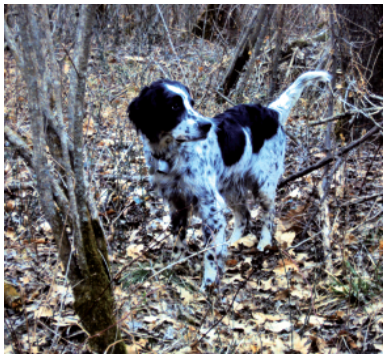
La memoria olfattiva
È evidentemente la più sviluppata e quella che interessa di più il cacciatore. Occorre però utilizzarla correttamente portando il cane in posti abbondanti di selvaggina, complimentandolo per il lavoro su quella di piuma e sgridandolo se non ignora l'emanazione di lepri e caprioli. È pure possibile ottenere una memoria olfattiva selettiva; è il caso di quei cacciatori che abituano i propri ausiliari a concentrarsi su un solo e unico selvatico.

La memoria dei luoghi
È fermamente sconsigliabile portare un cane giovane sempre nello stesso posto, giacché finirebbe per esplorare ogni minimo recesso dimenticandosi della disciplina.

La ferma a memoria
Capita abbastanza spesso che certi cani, specialmente a caccia di beccacce, eseguano delle ferme anche quando l'uccello non c'è, in posti di cui si ricordano di averlo trovato in altre occasioni; altri cani, invece, si limitano a ispezionare i posti senza per questo fermare un selvatico inesistente. Si tratta comunque di segni innegabili di memoria olfattiva.

La memoria nel riporto
I cani, più particolarmente quelli da riporto, possono essere addestrati a memorizzare simultaneamente più punti di caduta dei selvatici colpiti e a riportare le prede dalla prima all'ultima, senza sbagliare. Un esercizio questo molto "britannico" e tra i più spettacolari; si sa che nel Regno Unito il cane da ferma è utilizzato solo per individuare il selvatico, al recupero e al riporto ci pensano altri cani specificamente adibiti a questo scopo.

In conclusione, non è mai da dimenticare che un cane si ricorderà sempre delle nostre azioni e dei nostri gesti, buone o inopportune che siano, e che in seguito si comporterà di conseguenza. Come non è da dimenticare che la punizione a un cane ha senso soltanto se l'animale ne ha capito il motivo.



Certi cani, specialmente a caccia di beccacce, eseguono delle ferme anche quando l'uccello non c'è, in posti di cui si ricordano di averlo trovato in altre occasioni; altri cani, invece, si limitano a ispezionare i posti senza per questo fermare un selvatico inesistente.

Cinofilia

Setter & Pointer Club Svizzero Sezione Ticino

41.me prove internazionali di caccia su selvaggina di montagna - in Ticino per cani da ferma inglesi (CAC/CACIT)

17/19 agosto 2012 (Vallemaggia/Valle Bedretto)

Organizzazione:
Setter & Pointer Club Svizzero Sezione Ticino

Programma
Venerdì 17 agosto, Vallemaggia
Libera inglesi CAC/CACIT
"Trofeo Ticino"

Sabato 18 agosto, Valle Bedretto
Libera inglesi CAC/CACIT
"Trofeo Saladini-Pilastri"

Domenica 19 agosto
Valle Bedretto
Libera inglesi CAC/CACIT
"Trofeo Saladini-Pilastri"

Ritrovo
17 agosto, Cevio
Albergo della Posta, alle ore 6.30
18/19 agosto, All'Acqua
Ristorante All'Acqua, alle ore 6.30

Club Segugio Svizzero Sezione Ticino

Prove pratiche di lavoro su lepre nel 2012

Sabato 11 agosto: in Leventina

Domenica 12 agosto: nel Sottoceneri

Al termine delle prove, grigliata e premiazione allo stand di tiro a volo di Gola di Lago.

I nostri lutti

In memoria di Carlo Lolli

Un senso di vuoto ti prende sempre quando perdi qualcuno che ti sta vicino e la domanda che ti poni è sempre quella: perché proprio tu? Caro Carlo, l'ultima volta che siamo passati a trovarti, il 27 gennaio scorso, il tuo viso, le tue parole esprimevano la stanchezza di sopportare una sofferenza che ormai non dava più speranze. In quei momenti, in quelle situazioni resta difficile per tutti esprimere cosa si prova, essere sinceri di fronte alla malattia che sembra andare lenta, ma che invece in un attimo ti porta via per sempre dai tuoi cari, dalle tue passioni, dal tuo lavoro, da tutto…
Mi ricordo ancora quando nel 1986 dopo tre anni da cacciatore per così dire autodidatta-solitario mi dicesti: "Vieni con noi alla Sponda?"- Non ci pensai nemmeno un secondo, ti dissi subito di sì: la Sponda era infatti per me un luogo tutto da scoprire, l'ansia della scoperta esiste ancora oggi, questo, malgrado abbia girato la zona in lungo e in largo c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire: un passaggio, una roccia a cui appoggiarsi come allo stand, una nuova "vardella" o altro. Tu invece i dintorni della tua Sponda li conoscevi come le tue tasche, bastava descriverti il punto in cui ero passato e tu mi citavi tutti i particolari: quel sasso, quel larice strano, quella posizione. Con le tue indicazioni potevo vagare a occhi chiusi. Riponevi in me la massima fiducia: infatti tutti gli amici che portavo a cacciare con noi, ti andavano bene, magari dopo dovevamo ricrederci, questo succedeva perché probabilmente non abbiamo mai avuto tante pretese da chi ci accompagnava. Con gli ultimi rimasti, il Trap ed il Bisness, avevamo un'ottima intesa in ogni occasione, specialmente se la caccia era stata fruttuosa e, come dicevi tu: "I selvadig a sa dev bagnai inordin!". Se ben ricordo sono pochi i capi abbattuti che non hanno avuto una degna festa. Lo scorso settembre eri indeciso se staccare la patente o meno perché il medico te l'aveva sconsigliato. Poche settimane dopo eri dispiaciuto di non essere venuto a caccia e affermasti che, se la salute rimaneva così, a settembre 2012 saresti stato della partita. Non immagini che senso di speranza infondesti in noi, speranza che a poco a poco si trasformò purtroppo in grande delusione, con la notizia della tua scomparsa. Una cosa difficile da accettare, come sarà difficile andare a caccia alla Sponda senza il Padrone. Anche per questo motivo, quando torneremo alla tua baita, porteremo con noi una lapide in tua memoria, questo per renderti presente e partecipe di ogni nostro momento di felicità.
Ciao Carloccio, sarai sempre nei nostri cuori.

La tua squadra
Ciski, Trap e Bisness

SIMPLY CLEVER

ŠKODA

È stato liberato ed è giunto in Svizzera solo da poco tempo, eppure fa già parte della cerchia dei fuoristrada compatti più amati – con trazione anteriore oppure in versione 4x4. Il sistema modulare VarioFlex e l'accattivante scelta di motorizzazioni sono solo due delle sue notevoli qualità che lo contraddistinguono. Ora è il momento propizio per andare a scovarlo presso il vostro partner ŠKODA e per approfittare degli attuali bonus EURO nonché per vincere un'auto effettuando un giro di prova. **www.skoda.ch**

Canonica Auto
Via Chiasso 5, 6710 Biasca
Telefono: 091 862 18 55, Telefax: 091 862 48 09, www.canonicauto.ch

BOAT SERVICE
Sagl • di Roberto Capoferri

Via alla Rossa 11
CH - 6862 Rancate
Riparazioni e rimessaggi, assistenza tecnica, vendita barche, carrelli e motori, nuovo e usato.

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsch Mob. +41 79 288 63 27
Mail info@boat-service.ch
Web www.boat-service.ch

TECNITRAIL SUZUKI MARINE tigé

Impresa costruzioni generali sa

giovanni quadri

Sopra e sottostruttura
Cemento armato
Lavori di scavo e trasporti
Ufficio tecnico

CADEMPINO-LUGANO
Tel. Uff. 091 / 9616080
Tel. Mag. 091 / 9616098
www.quadri-sa.ch

SYSTEM CERTIFICATION ISO 9001 SGS

ARGANI
TREUIL À CÂBLE
SEILWINDE

SERIE DOCMA SERIE GREIFENBERG
SERIE CAMISA

SERIE SIMPSON SERIE WARN SERIE WINCH

SERIE HABEGGER
SERIE IORI SERIE MAXWALD

RIMOTEC
www.rimotec.ch
info@rimotec.ch
VIA LUGANO 2 • CH-6710 BIASCA
091 862 25 88 • FAX 091 862 50 56

FF AL COMMERCIO AL BOTTON D'ORO

AL BUON MERCATO GIAO GIAO

VENITE A TROVARCI PRESSO IL CENTRO AL CASTELLO

Piano -1

VIA PELLANDINI 3, BELLINZONA

INIZIANO I SUPER SALDI

SPAZIO ARREDAMENTO Moderno

Su tutto l'assortimento 30%

FF AL COMMERCIO AL BOTTON D'ORO

Bellinzona, Presso il Centro al Castello
tel. 091 825 89 35
Via Pellandini 3

tel. 091 825 16 92
Via Pellandini 3

Lugano
tel. 091 910 37 30
Via Giacometti 1

tel. 091 921 39 09
Via Giacometti 1

SPAZIO ARREDAMENTO Moderno

Bellinzona
tel. 091 825 47 39
Viale Stazione 18
e
Presso il Centro al Castello

GIAO GIAO **Bellinzona, Presso il Centro al Castello,** via Pellandini 3
tel. 091 825 89 35

www.ffalcommercio.ch

SALDI - SALDI - SALDI - SALDI

FF AL COMMERCIO

Reparto Biancheria casa

Su tutto l'assortimento **20%**

Promozione reparto uomo

Prendi due capi ed il terzo (meno caro) è in **REGALO**

3x2

20% Reparto donna

Esclusi nuovi arrivi.

AL BOTTON D'ORO

Su tutta la merceria

Macchina da cucire ELNA	da	~~299.-~~	a	**209.-**
Filo da cucire 500 mt	da	~~9.80~~	a	**6.85**
Tessuto cotone	da	~~12.90~~	a	**9.05**
Filo da ricamo DMC	da	~~2.20~~	a	**1.55**

E molto altro ancora...

30%

SALDI - SALDI - SALDI

Escluso reparto tende e merce su ordinazione. Non cumulabile con altre offerte.